

MONTENEGRO

1941 – 1943

LA POSTA CIVILE

La conquista del Montenegro

L'invasione della Jugoslavia da parte delle truppe dell'Asse e dei relativi alleati (Ungheria e Bulgaria) ha inizio il 6.4.1941. Gli occupanti entrano nel paese da più parti ma non dal confine con l'Albania in quanto qui le truppe italiane devono rimanere sulla difensiva per evitare che i greci possano correre in aiuto degli jugoslavi ed anche perché, nel frattempo, la maggior parte dell'Esercito jugoslavo si è ammassata nel Montenegro e preme verso Scutari. La penetrazione in Jugoslavia delle truppe d'invasione è rapidissima e dopo una settimana anche le truppe jugoslave in Montenegro non hanno più scampo. Pertanto, il 15.4.41 la Jugoslavia chiede la resa. Ne deriva che il 16.4.1941 le truppe italiane entrano dall'Albania in Montenegro.

Il nuovo ordinamento istituzionale del Montenegro

All'epoca, il Montenegro è una provincia jugoslava. Subito dopo l'occupazione, l'amministrazione civile del territorio è affidata ad un Alto Commissario (conte Mazzolini). Tale situazione istituzionale rimane in vigore fino al 24.7.1941 e nel frattempo in Montenegro si cerca di ripristinare l'antico ordine monarchico. Vengono infatti interpellati alcuni principi della casata montenegrina che però rifiutano. Malgrado ciò, il 12.7.1941 l'Assemblea Nazionale Costituente proclama la ricostituzione dell'antico regno demandando al re d'Italia la nomina di un reggente. In attesa di tale nomina, il 24.7.1941 il gen. Pirzio Biroli subentra al conte Mazzolini assumendo i pieni poteri, sia civili che militari. Non riuscendo a trovare una soluzione dinastica, il 3.10.1941 il Montenegro diventa un Governatorato con a capo il gen. Pirzio Biroli. Quest'ultimo rimane in carica fino al 21.7.1943, quando viene sostituito dal gen. Curio Barbassetti. I nuovi confini del Governatorato non vengono subito ben definiti. Rispetto a quelli del vecchio regno ed a quelli naturali, porzioni di territorio vengono cedute sia alla istituenda nuova provincia italiana di Cattaro sia alla cosiddetta "Grande Albania" (territori del Kosovo). Come capitale viene confermata Cettigne, già capitale del regno. In seguito all'armistizio dell'8.9.1943, il controllo del Montenegro passa nelle mani dei tedeschi.

PIANO

Posta militare

(casi particolari - esempi)

Sistemazione politica e territoriale

Valori postali

Tariffe

Uffici e Bolli

Raccomandazione

(aspetti particolari)

Censura

Instradamenti e destinazioni

Posta civile e militare dopo l'armistizio del 1943

(esempi)

POSTA MILITARE

(casi particolari - esempi)

UNITA' ED UFFICI DI POSTA MILITARE IMPEGNATI PER LA CONQUISTA ED IL PRESIDIO DEL MONTENEGRO

L'obiettivo della collezione riguarda la cosiddetta "posta civile". Pertanto, questa prima parte riferita alla "posta militare" si limita solo a fornire le principali notizie sulla conquista del Montenegro e ad illustrare, a titolo di esempio, alcuni casi particolari di posta militare. Per l'invasione del paese vengono formate due colonne celeri composte, rispettivamente, dalla Divisione corazzata "Centauro" (rinforzata da reparti della Divisione di fanteria "Marche") e dalla Divisione "Messina". La prima segue la direttrice Podgorica-Niksic; la seconda fiancheggia invece la costa adriatica fino a Cattaro, passando per Cettigne. Oltre a queste, tra il 1941 ed il 1943 vengono impegnate in Montenegro (assieme a forze minori) le seguenti Divisioni (in ordine alfabetico): "Alpi Graie", "Cacciatori delle Alpi", "Emilia", "Ferrara", "Murge", "Perugia", "Pusteria", "Taro", "Taurinense", "Venezia". Gli uffici (e/o Sezioni) di posta militare che hanno operato all'interno del territorio montenegrino sono i seguenti (denominazione in chiaro o numero convenzionale): "Direz. Postale - Com. Truppe Montenegro", Direzione Postale Int. Com. Truppe Montenegro", "Direzione Postale Intendenza XIV Corpo d'Armata", "14", "32", "48", "52", "71", "91", "99", "99 Sez. A", "103", "137", "142", "151", "155", "200", "200 Sez. A", "200 Sez. B", "206". Oltre a questi, anche altri due uffici in Albania e zona di Cattaro hanno servito le truppe operanti in Montenegro.



Una cartina che mostra i movimenti delle truppe italiane e tedesche per la conquista del Montenegro, del Kosovo e della Macedonia nel sud della Jugoslavia nell'aprile del 1941.

...segue: Posta Militare

**VALORI POSTALI IN USO
PRESSO GLI UFFICI ITALIANI DI POSTA MILITARE**

Di regola, le carte valori postali in dotazione agli uffici di posta militare sono quelle che in quel momento sono in vigore in Italia. Non è però infrequente il caso di trovare usate in Montenegro anche quelle d'occupazione (soprastampa) sia da sole che in affrancatura mista con quelle italiane.

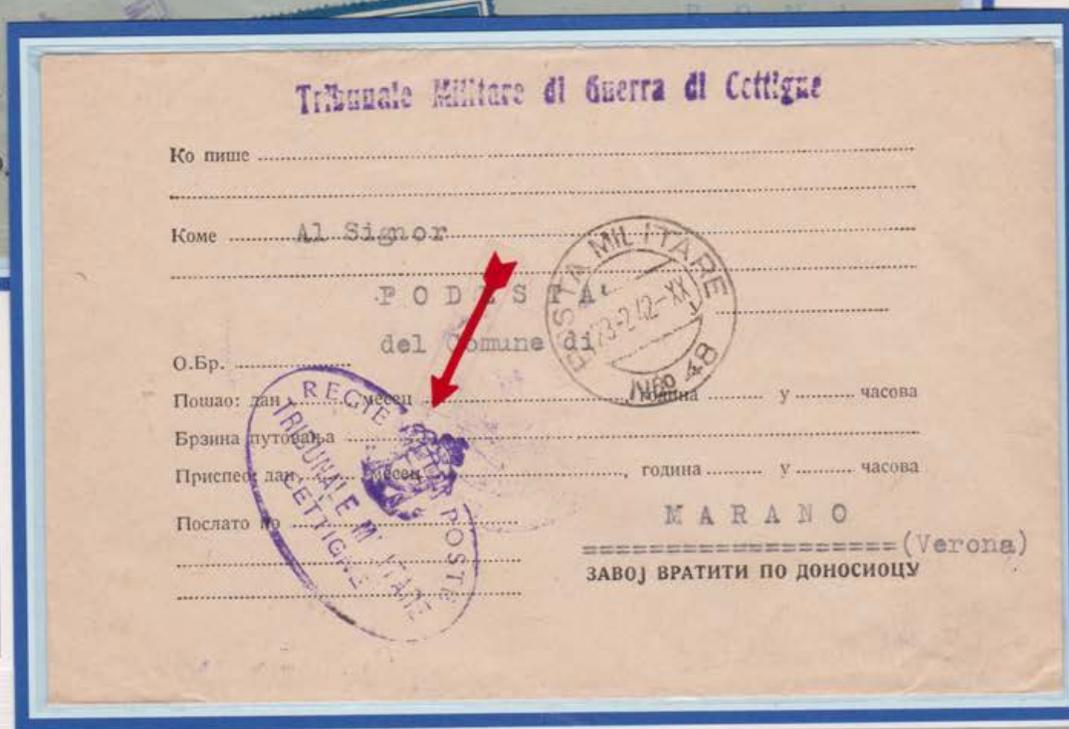
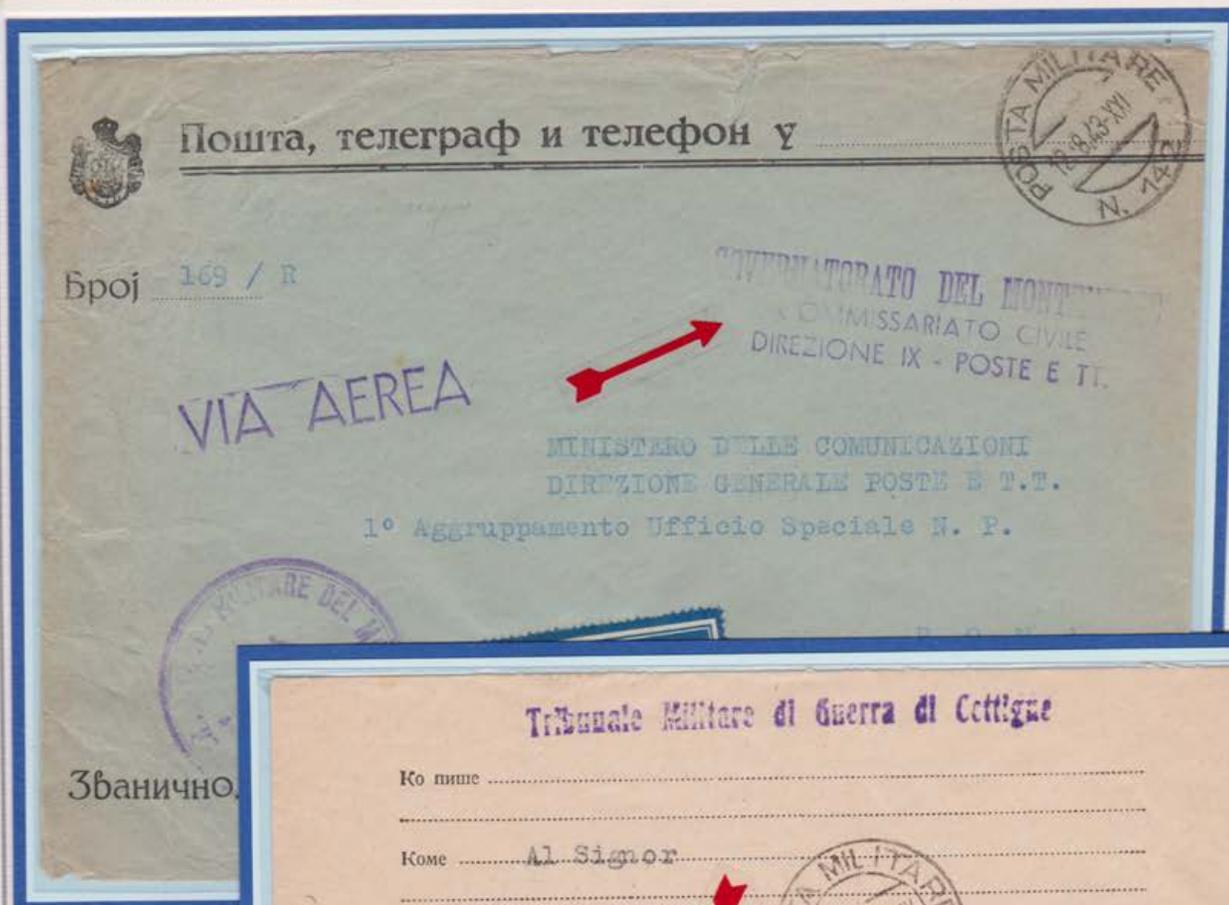
Una lettera semplice ed una raccomandata che mostrano l'uso di francobolli italiani e di quelli soprastampati per il Montenegro in due diversi uffici di posta militare (n. 14 e n. 91) ed in due anni diversi (1942 e 1941).



...segue: Posta Militare

ENTI ED ORGANISMI SERVITI DALLA POSTA MILITARE
Bolli di franchigia di tipo italiano in uso nel Montenegro

In Montenegro, alcuni enti ed organismi si servono (occasionalmente?) degli uffici di posta militare. Evidentemente, il servizio della posta civile non fornisce le stesse garanzie di quello della posta militare. Alcuni di essi hanno anche in dotazione dei bolli di franchigia (tipica foggia ovale).

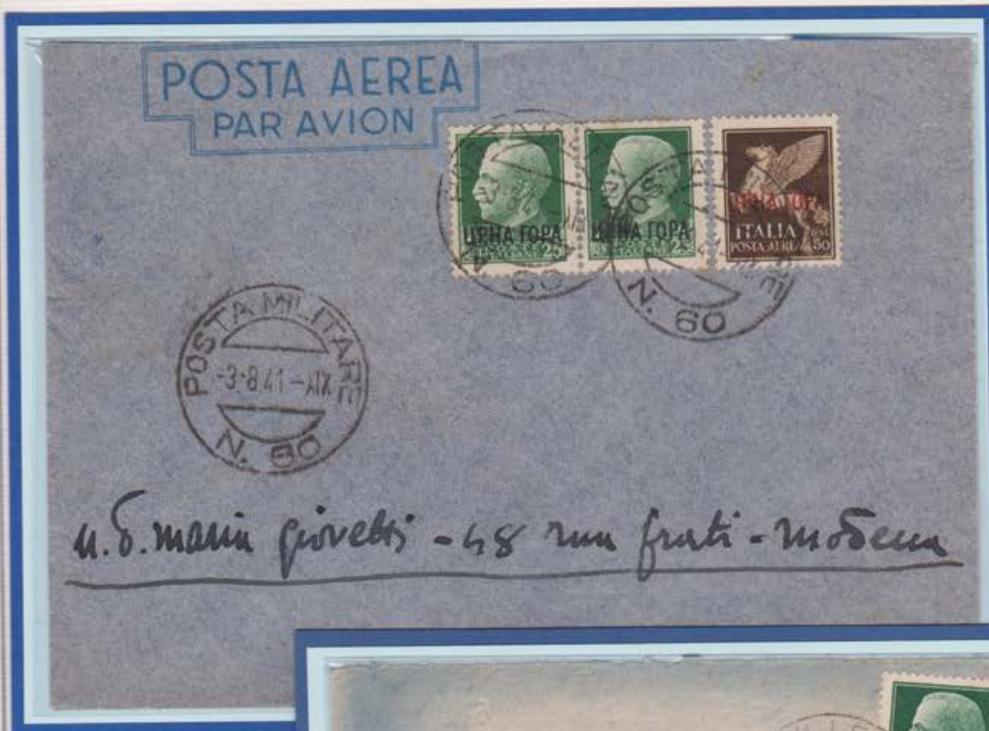


Una lettera della Direzione delle Poste ed una cartolina in franchigia del Tribunale Milit. (vedi bollo ovale con stemma italiano!) spedite tramite gli uffici di posta militare n. 142 e n. 48.

...segue: Posta Militare

**IL CASO DEGLI UFFICI DI POSTA MILITARE DISLOCATI FUORI DAI CONFINI DEL MONTENEGRO
CHE SERVONO ALCUNE TRUPPE OPERANTI IN TERRITORIO MONTENEGRINO**

Sono noti alcuni uffici di posta militare come, ad esempio, il n. "60" che è dislocato in Albania a Scutari ed il n. "155" che dal 25.3.1942 è dislocato nella zona di Cattaro, i quali, in aggiunta alle unità a cui sono normalmente assegnati, servono anche truppe dislocate in Montenegro.



*Lettera del 3.8.1941
affrancata con i valori
del Montenegro ma
spedita tramite l'ufficio
P. M. n. 60 che si trovava
a Scutari (Albania).*



*Lettera del 12.5.1942
spedita dall'ufficio P.
M. n. 155 che a quella
data si trovava a
Cattaro ma serviva
anche alcune truppe in
Montenegro.*

...segue: Posta Militare

SERVIZIO PACCHI

Alcuni uffici di posta militare sono abilitati al servizio pacchi. Di regola però per tale servizio non vengono usati i consueti moduli (bollettini) e francobolli a due sezioni che in Italia vengono utilizzati per i civili ma i francobolli ordinari che vengono direttamente applicati sull'involucro.



Frammento di un involucro di pacco (tela) con affrancatura di L. 12,50 (L.10 + 2 da L. 1 + c. 30 + 2 da c. 10) che corrisponde alla tariffa per la spedizione di un pacco da 5 a 10 kilogrammi. I francobolli risultano annullati dall'ufficio P.M. 200 in data 22.5.1943.

SERVIZIO PACCHI

Un esempio di reclamo all'ufficio P.M. n. "99" per smarrimento di un pacco

Spazio riservato alla dichiarazione di mancato ricevimento per parte del destinatario oppure del mittente, se il pacco risulti rispedito all'origine

Dichiaro non avere ricevuto il pacco in oggetto P.M. n. 99 di 9-2-43 Stan. Santini - Milano

Al *Polyma* (1) di *Provi* in raccomandazione IL TITOLARE *[Signature]*



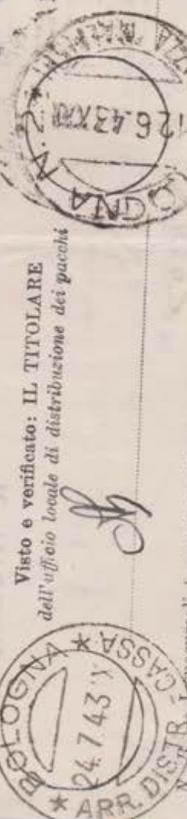
(1) Ufficio o ricevitoria di provenienza del pacco.

AVVERTENZE. - a) L'ufficio o ricevitoria di destinazione cancellando le indicazioni che rimangono superflue e restituisce il pacco compilato, nel più breve tempo possibile a scanso di misure disciplinari. Se però il pacco è stato rispedito l'ufficio di prima destinazione fa proseguire il presente all'ufficio o ricevitoria di nuova destinazione, perché fornisca le notizie richieste dalla parte B, e così nei casi di successive respedizioni. Nel contempo con mod. 116 informa di ciò l'ufficio reclamante.
b) L'ufficio o ricevitoria rimane garante delle sue dichiarazioni e gruisce che se queste risultassero erronee od inesatte, sarà non solo chiamato a rispondere delle conseguenze, ma anche se eramente punito.

N. di protocollo PARTE C - Ad uso dell'ufficio o ricevitoria di origine

AVVERTENZE. - a) Al ritorno del presente, col disarcio dell'ufficio o ricevitoria di effettiva destinazione del pacco l'esito del reclamo è partecipato all'interessato.
b) Se il pacco non risultasse giunto, il presente modello è trasmesso raccomandato all'Economato della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Roma, colle indicazioni di avviamento di cui appresso.
Il pacco indicato fu compreso da questo ufficio (o ricevitoria) nella spedizione di N. 28 pacchi in data 2/5/43

per *Bologna* (messaggero, ambulante, ufficio o ricevitoria) Accertarsi formalmente che esso non sia pervenuto di ritorno; e che neppure risulti sia stato venduto, distrutto o seguito mod. 253, unito, la domanda mod. 184 corredata dalla ricevuta d'impostazione.



Visto e verificato: IL TITOLARE dell'ufficio locale di distribuzione dei pacchi

IL TITOLARE DELL'UFFICIO o ricevitoria d'impostazione

Successori trasmettono il presente all'ufficio locale di distribuzione dei pacchi, il quale deve accertare, in base alla tenuta del registro memoriale, che il pacco non giunse di ritorno e per il suo smarrimento non versare alcuna indennità.

Modulo di reclamo per un pacco spedito il 2.5.1942 da Bologna ad un militare servito dall'ufficio P.M. n. 99. Al verso regolare affrancatura di c. 20. In data 11.2.1943 (vedi bollo) tale ufficio dichiara di non avere ricevuto il pacco e restituisce compilato il modulo all'ufficio di Bologna (vedi bolli del 12.6.43 e 24.7.43).

...segue: Posta Militare

**IL CASO DELLA ETICHETTA DI RACCOMANDAZIONE DELL'UFFICIO POSTALE CIVILE DI RIMINI
USATA IN MONTENEGRO DALL'UFFICIO DI POSTA MILITARE N. "91"**

Per un disagio o per problemi di smaltimento di scorte, nell'ottobre del 1941 l'ufficio P.M. n. "91" viene temporaneamente dotato di etichette di raccomandazione con l'indicazione a stampa "Rimini".



Le due raccomandate dimostrano che alla data del 23.9.1941 l'ufficio P. M. n. 91 aveva in uso etichette di tipo "neutro" mentre alla data del 1.10.1941 aveva invece in uso una etichetta di tipo prestampato intestata all'ufficio di Rimini.



SISTEMAZIONE POLITICA E TERRITORIALE

Subito dopo l'occupazione l'amministrazione del Montenegro è affidata ad un "Alto Commissario". A tale incarico viene chiamato il conte Serafino Mazzolini. Il 12.7.1941 l'Assemblea Costituente vota la restaurazione della monarchia ma i tentativi fatti in tal senso nei confronti di alcuni principi della dinastia montenegrina hanno esito negativo a causa del rifiuto opposto dai singoli candidati. Il 24.7.1941 il gen. Pirzio Biroli subentra al conte Mazzolini assumendo i pieni poteri, sia civili che militari. Vista l'impossibilità di restaurare la monarchia, il 3.10.1941 il Montenegro viene elevato a "Governatorato" con a capo il gen. Pirzio Biroli. Nella definizione dei nuovi provvisori confini il Montenegro perde la Metochia, l'alta valle del Lim e la zona di Dulcigno di popolazioni in prevalenza albanesi e guadagna la valle del medio Lim, dell'Uvac e la costa tra Budua ed Antivari.

Un esempio di posta spedita dall'Alto Commissariato



Una busta intestata "Alto Commissariato per il Montenegro" (spedita da Cetinje il 16.6.1941 nel primo giorno di emissione dei francobolli jugoslavi soprastampati) ed una veduta dell'ex palazzo reale ora sede del Commissariato.



...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

IL GOVERNATORE GEN. PIRZIO BIROLI

Il Gen. Pirzio Biroli si serve normalmente della posta militare per l'invio della propria corrispondenza. In qualità di Comandante delle truppe in Montenegro egli si appoggia infatti all'Ufficio "Posta Militare n. 142" il quale, appunto, è assegnato al "Comando Truppe Montenegro".

Un esempio di corrispondenza personale del Governatore



Una foto del gen. Pirzio Biroli ed una cartolina in franchigia spedita per via aerea in data 30.4.1943 dallo stesso Governatore del Montenegro tramite l'Ufficio P. M. n. 142 che serviva, appunto, il Governatorato. Sulla cartolina figura sia il bollo tondo (con stemma di Stato) che quello lineare del Governatore.

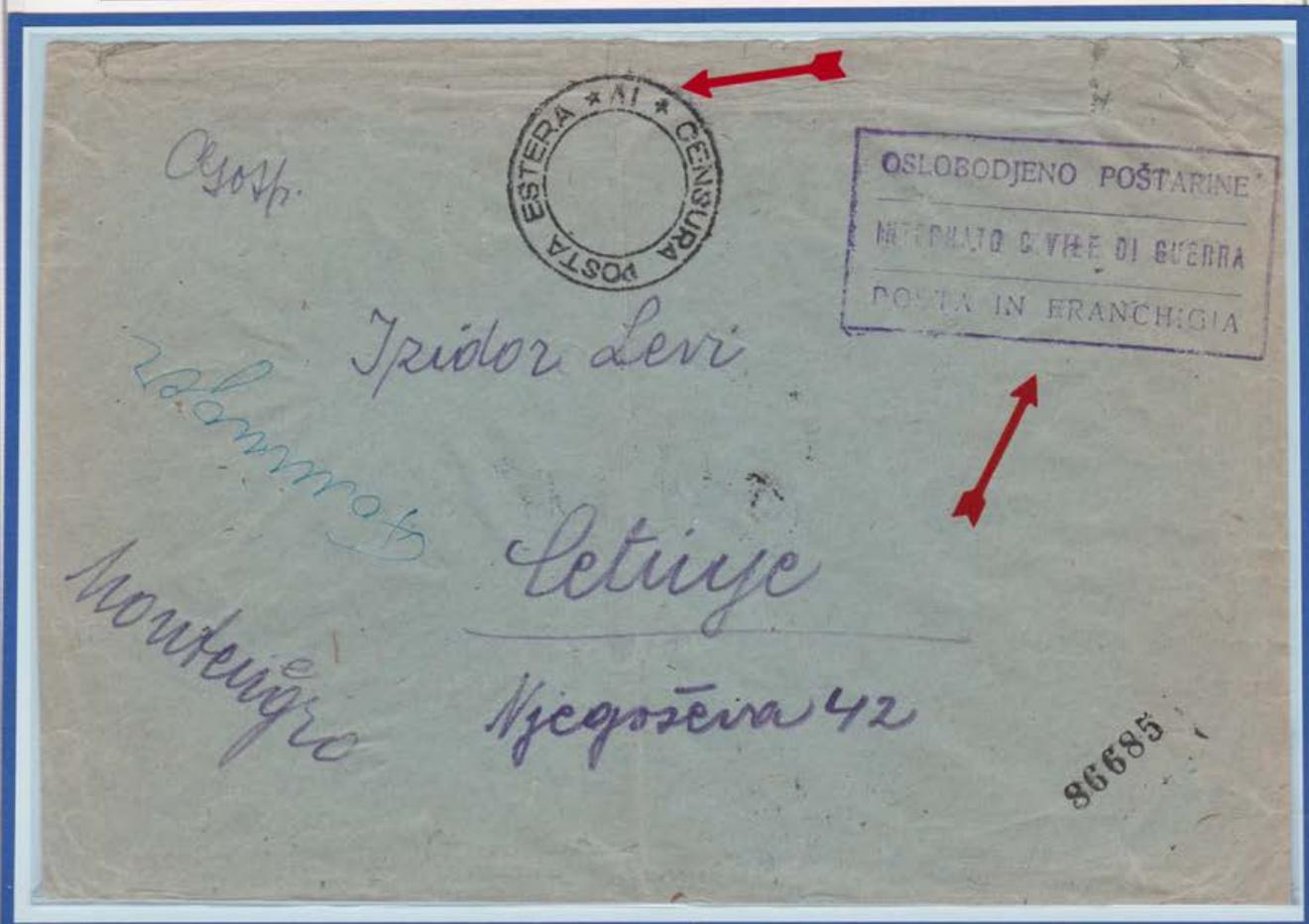


...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

IL CONFINO PER I DISSIDENTI POLITICI

A parte coloro che fin dall'inizio passano alla guerra partigiana, i montenegrini che si oppongono all'autorità dell'occupante e/o non collaborano con esso vengono di norma inviati in appositi campi di concentramento. Al riguardo, sono noti quelli istituiti nella zona di Fiume e all'Aprica in Provincia di Sondrio (ma è probabile che ne esistano anche altri). La posta di questi internati è soggetta a particolare trattamento, soprattutto per quanto riguarda la censura (di norma, ma non sempre, effettuata in partenza, a cura della Direzione del campo). Campi di concentramento di tipo diverso vengono invece istituiti per i militari montenegrini catturati al momento della conquista del paese. Questi campi vengono approntati soprattutto in Albania ma anche in Italia ed in Montenegro.

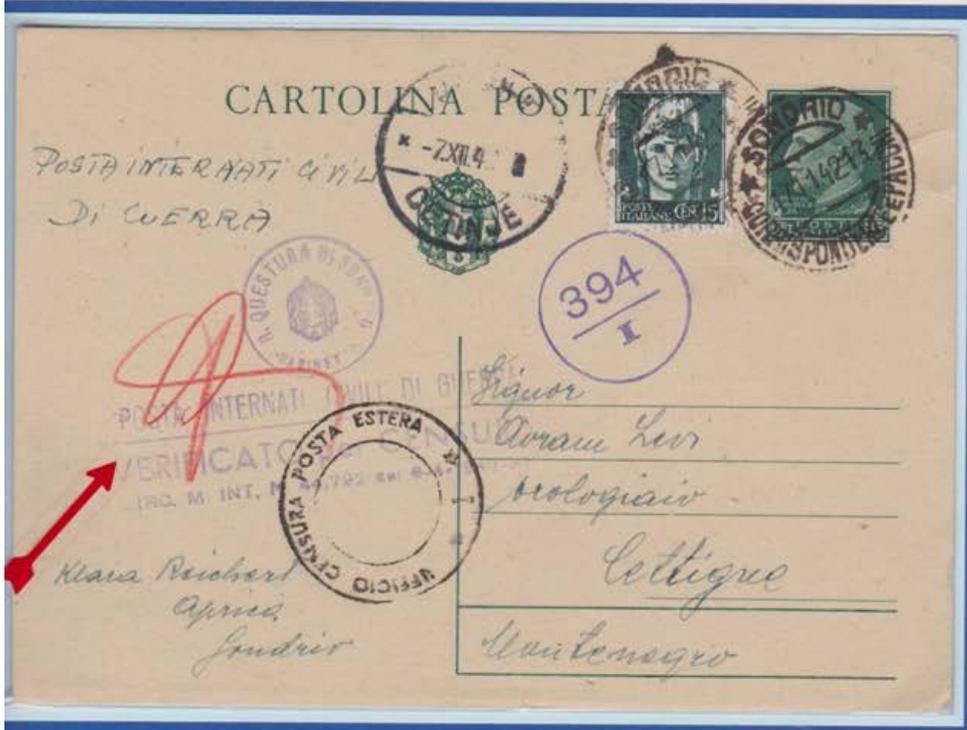
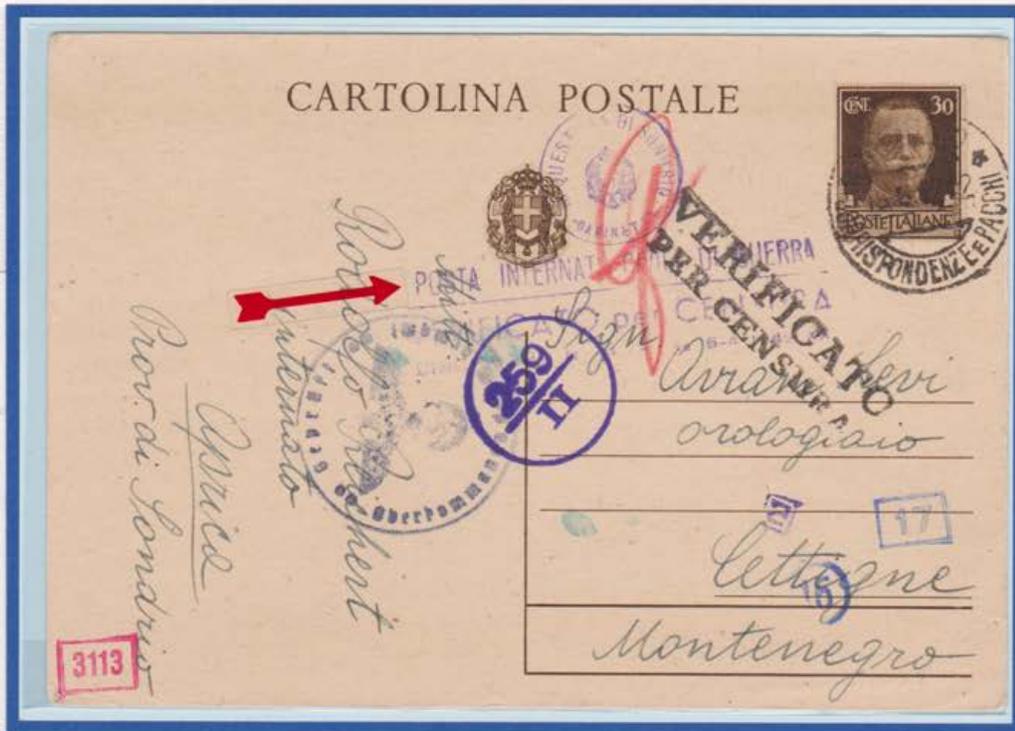
Un esempio di posta da un internato civile nella zona di Fiume



Lettera spedita in franchigia da un internato civile in un campo di concentramento localizzato nella zona di Fiume. Diretta a Cettigne, dove arriva l'11.7.1943 (bollo al verso). Sulla lettera è applicato il timbro di tipo bilingue (in gomma, di foggia rettangolare) con la dicitura "Posta in Franchigia / Internato Civile di Guerra". Risulta censurata presso l'Ufficio di "Censura Posta Estera * IV *" (vedi bollo) istituito a Spalato nel 1942.

Esempi di posta da internati civili nella zona dell'Aprica (Sondrio)

Cartolina postale da c. 30 spedita in data 16.6.1942 da un internato civile nel campo dell'Aprica (Sondrio). Timbri di censura e di controllo applicati all'origine (al campo e presso la Questura di Sondrio). Censurata anche dai tedeschi. Impostata presso l'Ufficio civile di Sondrio e diretta a Cettigne-Montenegro.



Altro esempio di cartolina postale spedita da un internato nel campo dell'Aprica. Stesse caratteristiche della cartolina precedente ma anziché dalla censura tedesca risulta censurata dall'Ufficio Censura Posta Estera I di Roma che, tra l'altro, risulta preposto alla posta dei prigionieri ed internati. Impostata a Sondrio in data 17.11.1942 giunge a Cettigne il 7.12.1942.

...segue: P.M. – Esempi di posta da e per i prigionieri montenegrini

DAL PAESE AI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Naturalmente, al momento dell'invasione della Jugoslavia i soldati di origine montenegrina sono impegnati non solo all'interno del Montenegro ma anche in altre zone della Jugoslavia dove il nemico da fronteggiare non è più quello italiano ma quello degli altri paesi che partecipano all'invasione. Pertanto, i soldati montenegrini catturati in queste zone d'operazioni vengono inviati a seconda dei casi in Germania, Ungheria o Bulgaria. Ecco quindi un esempio di posta al riguardo.

I prigionieri di guerra montenegrini catturati dai tedeschi

Hier abtrennen! Tu oddzieli!

Kriegsgefangenenpost
Antwort-Postkarte

Gebührenfrei

An den Kriegsgefangenen

Stankovich Djorge

Absender:
Nadawca:
Vor- und Zuname:
Imię i nazwisko:

Gefangenenummer: *20072*

Ort:
Miejscowość:
Straße:
Ulica:
Kreis:
Powiat:

Ort - Bezeichnung:
Stalag XII F *5d*

Deutschland (Allemagne)

P. BAR
16. FEB. 42

Cartolina tedesca per prigionieri di guerra spedita da Bar in data 16.1.1942 ad un prigioniero detenuto in Germania nello Stalag XII F. Stranamente affrancata con la tariffa agevolata di L. 1,00 prevista dal R. D. n. 1658 dell'8.12.1941 (in vigore dal 1.1.1942) per una lettera diretta dall'Italia alla Germania. Naturalmente, il Montenegro era estraneo a questa convenzione tra Italia e Germania ed in ogni caso si tratta di una cartolina per prigionieri di guerra e non di una lettera. Censurata in Italia presso l'Ufficio Censura Posta Estera 1 di Roma (vedi bollo) in data 4.2.1942.

LA QUESTIONE DEI CONFINI

Nella restaurazione del Montenegro come stato sovrano non vengono ripristinati gli antichi confini del 1914 (regno di Nicola I) e nemmeno rispettati quelli naturali. La configurazione del nuovo Stato viene infatti attuata sulla base dei seguenti criteri: le Bocche di Cattaro non vengono assegnate al Montenegro anche se ne rappresentano la naturale continuazione del territorio fino al mare. Infatti, a causa della loro importanza strategica (erano il principale porto militare dell'Austria nella prima guerra mondiale), l'Italia decide di istituirvi una propria provincia. Vengono assegnati all'Albania alcuni territori del Kosovo e lungo la costa adriatica. In relazione a ciò, rispetto ai confini del vecchio regno, il Montenegro perde la Metochia (con le principali località di Pec e Jakovica), l'alta valle del Lim (con la principale località di Plava) e la zona di Ulcinj. Viene invece deciso di assegnare al Montenegro (a spese della Serbia) la valle del medio Lim (con le principali località di Prijepolje e Priboj) e quella dell'Uvac (con la principale località di Sjenica) nonché il litorale adriatico tra Budva e Bar (Antivari). Su queste basi rimangono ora da definire i nuovi confini. Pertanto, con un accordo del 27.10.1941 viene definito il confine verso la Croazia mentre le frontiere con la Serbia e l'Albania risultano ancora da definire alla data dell'armistizio dell'8.9.1943.



...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

Le Bocche di Cattaro diventano provincia italiana anziché territorio montenegrino

La Provincia di Cattaro viene istituita con R. D. del 18.5.1941. Il capoluogo conta appena 3.000 abitanti e l'intera provincia non arriva a 35.000. Le motivazioni sono chiaramente di tipo strategico.



Cartolina illustrata con veduta delle Bocche di Cattaro

Цетинье Поглед са Црногорске Границе на Боку Корореку Cetinje
Aussicht von der montenegrinischen Grenze auf die Bocche di Cattaro

Cattaro 29-4-41 XIX

[Handwritten signature]

Post-Stempel: F. Crignone, Rovereto
abgegeben am 29. April 1941

Dottor Armando
Ercole dePaulis-Fedele
Via G. Milli 19
Teramo
(Italia)



Le prime corrispondenze spedite per posta civile dagli italiani arrivati a Cattaro dopo la caduta della Jugoslavia. Datata 29.4.41 e impostata in data 30.4.1941 (12 gg. dopo l'occupazione). A tale data, la tariffa, i francobolli ed i bolli sono ancora quelli ex jugoslavi.

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

L'introduzione a Cattaro del sistema postale italiano

Nella provincia di Cattaro, l'uso delle carte valori e delle tariffe postali italiane viene ufficialmente introdotto a partire dal 24.6.1941. Poco dopo vengono forniti anche i nuovi bolli con toponimo in italiano che vanno a sostituire quelli ex jugoslavi fino ad allora usati prima integri e poi scalpellati.



Lettera raccomandata (regolarmente affrancata L. 1,75) spedita da Cattaro a Zara all'epoca in cui tale città era capoluogo di una provincia italiana. Francobolli, bolli e tariffa sono quelli in vigore in Italia.

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

Le perdite territoriali rispetto ai confini del 1914 Costa adriatica - La zona di Ulcinj

Ulcinj (Dulcigno) è una piccola località sulla costa adriatica, tra Bar (Montenegro) e Durazzo (Albania). In origine, in base alla sua vecchia appartenenza, si ritiene inclusa nel Montenegro ma poi viene assegnata all'Albania. Pertanto, per brevissimo tempo usa i francobolli del Montenegro.



УЛЦИНЈ-УЛЦИЊ

Cartolina illustrata spedita da Ulcinj il 2.7.1941. Il bollo è ancora quello ex jugoslavo e l'affrancatura (in eccesso) è formata con i francobolli italiani con la soprastampa di Montenegro. Ne consegue, che a tale data l'ufficio di Ulcinj funzionava ancora come se fosse in ambito montenegrino.

Cartolina illustrata con una veduta di Ulcinj (Dulcigno) all'epoca dell'occupazione.

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

**Le perdite territoriali rispetto ai confini del 1914
Costa adriatica - Ulcinj diventa albanese ed assume il nome di Ulqin**

Con l'assegnazione all'Albania, la località di Ulcinj assume il nome di Ulqin. Probabilmente, a metà luglio del 1941 viene introdotto il sistema postale albanese (carte valori, tariffe, bolli e censura).



Lettera raccomandata spedita in data 5.9.1941 da Ulqin a Cattaro. A tale data, il francobollo, la tariffa, il bollo e l'etichetta di raccomandazione sono già albanesi. Censurata a Scutari (Ufficio di censura n. 3).

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

**Le perdite territoriali rispetto ai confini del 1914
Costa adriatica - Altri esempi di posta da Ulcinj/Ulqin**



Cartolina illustrata
spedita in data
26.8.1942 da Ulqin a
San Remo (Imperia).



Lettera raccomandata
spedita in data
18.8.1943 da Ulqin a
Quinzano (Brescia).
Censurata a Scutari.

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

Le perdite territoriali rispetto ai confini del 1914 Kosovo - La zona di Pec/Peje

Nella parte orientale del Montenegro, nella zona del Kosovo, le principali località cedute alla cosiddetta "Grande Albania" sono Pec e Jakovica che in albanese assumono, rispettivamente, il nome di Peje e Gjakove. Anche qui il sistema postale albanese è introdotto nel luglio del 1941.

LIBRARIJA "SKENDER BEG"
VLLAZEN MYFTARI
PEJË SHQIPNI
ALBANIA

Spett. Ditta

AUGUSTO BO

Fabbrica Inchiostri Matite

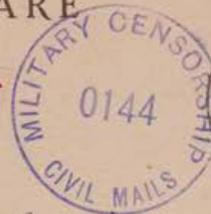
Via MODENA, 53

TORINO



Lettera del
5.1.1942,
spedita da
Peje a
Torino.
Censurata
a Tirana

KARTË POSTARE



Soldato
Mirko J. Mirkovic
Campo Concentramento P.g. n. 62.
P.M. 3260 (Italia)

Cartolina postale
spedita in data
14.7.1943 da Peje ad
un internato civile nel
Campo Concentr. to n.
62 servito dall'Uff.
"Concentr. to Posta
Militare n. 3200"
localizzato a Bologna.
La cartolina giunge a
destinazione quando
già sono arrivati gli
Alleati (vedi censura).

...segue: P.C. - Sistemazione politica e territoriale

LA QUESTIONE DEI CONFINI

Le perdite territoriali rispetto ai confini del 1914
Kosovo - La zona di Jakovica/Giakove



Sopra: Lettera spedita da Gjakove a Zagabria (Croazia) il 24.2.1942. Censurata a Tirana. **Di fianco:** Lettera del 5.9.1943 spedita da Giakove a San Fili (Cosenza). Censurata a Prishtina (Ufficio censura n. 11). Giunge a S. Fili il 31.5.1944 (bollo di arrivo al verso) quando la località è ormai in mano agli Alleati; reca infatti la censura "A.C.S."



Non diffondete notizie di caratt...

VALORI POSTALI

Con Ordinanza n. 56 del 5.6.1941 dell'Alto Commissario si comunica che le carte valori postali ex iugoslave saranno mantenute in vigore fino al 12.6.1941 e che dal 13.6.1941 entreranno invece in circolazione alcune di tali carte valori ma con soprastampa d'occupazione. Queste ultime entreranno però in circolazione qualche giorno dopo in quanto solo con l'Ordinanza n. 60 del 16.6.1941 si provvederà ad indicare i tipi ed i tagli dei francobolli e delle cartoline postali da soprastampare. Subito dopo, con Ordinanza n. 81 del 20.6.1941, si comunica che i valori iugoslavi soprastampati cesseranno di validità il 23.6.1941 in quanto da tale data saranno messi in circolazione alcuni francobolli (ordinari, posta aerea e segnatasse) ed una cartolina postale di tipo italiano, appositamente soprastampati per il Montenegro. Saranno quindi queste ultime le carte valori postali maggiormente usate durante l'occupazione italiana. Infatti, alcune emissioni del 1942 con soprastampa dei francobolli ex iugoslavi saranno solo di tipo speculativo senza effettivo uso postale. Nel 1943 sarà infine emessa la prima ed unica serie di francobolli di conio montenegrino (detta del "Serto della montagna"), ottenuta senza il sistema della soprastampa.

Un esempio di posta nel periodo d'uso dei francobolli ex iugoslavi



Affrancatura con francobollo ex jugoslavo su cartolina illustrata spedita da Njasic a Novara il 7.5.1941.

...segue: P.C. – Valori postali in uso

PRIMA SOPRASTAMPA D'OCCUPAZIONE SUI FRANCOBOLLI JUGOSLAVI

In base alle relative Ordinanze, il periodo d'uso dei francobolli jugoslavi soprastampati è di soli otto giorni: dal 16 al 23.6.1941. E' però noto qualche uso tollerato anche dopo tale scadenza di validità. La quasi totalità della posta formata con questi francobolli soprastampati è di origine filatelica.



GIORNO DI EMISSIONE - PRIMA SOPRASTAMPA D'OCCUPAZIONE

Lettera doppio porto, raccomandata, espresso, via aerea affrancata con i francobolli ex jugoslavi della prima soprastampa d'occupazione usati nel giorno di emissione del 16.6.1941. Spedita da Cettigne ad Ancona. Bollo di arrivo sul fronte in data 22.6.1941.

...segue: P.C. - Valori postali in uso

SOPRASTAMPA D'OCCUPAZIONE SULLA CARTOLINA POSTALE JUGOSLAVA

Assieme ai francobolli jugoslavi viene soprastampata anche una cartolina postale da 1 dinaro. Il testo della soprastampa è lo stesso dei francobolli, con l'aggiunta di un tassello di linee per coprire il testo relativo al vecchio regime. Come per i francobolli, la validità viene fissata fino al 23.6.1941. Non vengono invece soprastampate altri tipi di cartoline in quel momento in circolazione.



Cartolina postale ex jugoslava con soprastampa d'occupazione spedita in data 7.7.1941 da Cettigne a Podgorica (uso tollerato fuori del periodo di validità).

...segue: P.C. - Valori postali in uso

LE CARTE VALORI POSTALI ITALIANE SOPRASTAMPATE PER IL MONTENEGRO

A partire dal 23.6.1941 vengono messe in circolazione le carte valori postali italiane appositamente soprastampate per il Montenegro. Si tratta di alcuni francobolli e di una cartolina postale da cent. 30 della serie cosiddetta "Imperiale", di un francobollo di posta aerea da cent. 50 del tipo "Pegaso", e di alcuni segnatasse del 1934. Su questi valori viene applicata una soprastampa lineare, in cirillico, con le parole CRNA GORA (Montenegro). A seconda dei valori, la soprastampa è in colore nero o rosso. Per i francobolli ordinari il taglio più elevato è quello da L. 1,25. Questi valori saranno quelli comunemente usati in Montenegro fino all'armistizio dell'8.9.1943. Idem, per la cartolina.

L'intera serie dei tipi di francobolli italiani di posta ordinaria e aerea soprastampati per il Montenegro, applicata su una lettera raccomandata via aerea spedita da Cettigne a Venezia.



Цетиње
R № 99



Un esempio della cartolina postale da cent. 30 (tipo Imperiale) soprastampata per il Montenegro spedita da Niksic alla P. N. n.137.

...segue: P.C. - Valori postali in uso

LA PRIMA DELLE EMISSIONI SPECULATIVE DEL 1942

Con Ordinanza n. 230 del 7.1.1942 viene autorizzata la soprastampa di francobolli ex jugoslavi (tipi della serie "Legionari", "Croce Rossa" e di posta aerea delle emissioni del 1937-1940) con la dicitura "Governatorato del Montenegro - Valore in Lire" oppure con la stessa dicitura ma senza le parole "Valore in Lire". Vengono eseguite due tirature: una con soprastampa di colore nero e l'altra di colore rosso. L'emissione è destinata a costituire un fondo per "l'assistenza di coloro che siano meritevoli di speciale considerazione". La validità postale è fissata fino al 31.1.1942 (meno di un mese!). Si tratta, evidentemente, di una emissione di chiara finalità speculativa anche se, forse per convalidarla, alcune limitate quantità di valori vengono cedute a privati affinché ne facciano un effettivo uso postale. Tra questi, una banca di Cettigne. Di fatto, questi francobolli vengono quasi tutti venduti, a prezzo maggiorato, a pochi commercianti e l'uso postale è quindi quasi inesistente. In tale ambito esistono varie buste di chiara produzione filatelica, con data oltre la validità postale.



Corrispondenza bancaria del 16.2.1942 (raccomandata - espresso) diretta in città (Cettigne) affrancata con due francobolli (1+ 2 din.) della prima emissione speculativa del 1942.

...segue: P.C. - Valori postali in uso

LA SECONDA DELLE EMISSIONI SPECULATIVE DEL 1942

Con Ordinanza n. 248 del 1.3.1942 è autorizzata una seconda emissione mediante soprastampa di francobolli ex jugoslavi (questa volta con effigie di re Pietro). Le finalità dell'emissione e le caratteristiche della soprastampa sono le stesse della precedente senza però la variante della omissione delle parole "Valore in Lire". Poiché vengono previsti i tagli fino a 16 dinari, si poteva pensare che l'emissione servisse a colmare l'assenza di alti valori nella serie "Imperiale" ma così non è. Infatti, anche per questa emissione, viene previsto un periodo di validità di appena un mese: fino al 31.3.1942! Anche in questo caso, quasi tutti i francobolli risultano incettati da pochi privilegiati e commercianti. Gli usi postali finora riscontrati sono quasi sempre di natura filatelica.

Due esempi d'uso di origine filatelica dei francobolli della seconda emissione speculativa del 1942 su lettere effettivamente viaggiare in periodo di validità da Podgorica a Roma.

**Хитно
Expres**



Al Maggiore

V I A

Avion
Par a

R №

**Хитно
Expres**



Al Maggiore

V I A P P I A N I Vivaldo

n° 60 Via Ravenna n° 60

PM. 14 →

R O M A

R Подгорица
Podgorica № 989

Avionom
Par avion

...segue: Valori postali

L'EMISSIONE DENOMINATA "IL SERTO DELLA MONTAGNA"

Con Ordinanza n. 326 del 20.5.1943 (datata Cettigne, 9.5.1943 e pubblicata sulla G.U. n. 7 dell'1.7.1943) è autorizzata l'emissione delle uniche carte valori postali montenegrine non ottenute mediante soprastampa di quelle iugoslave o italiane. L'emissione viene denominata "Il serto della montagna" perché ispirata a tale poema (di cui alcuni versetti vengono stampati al verso dei francobolli). La stampa avviene presso il Poligrafico di Roma. Si tratta di una serie cosiddetta "pittorica" che prevede sia i valori ordinari che quelli di posta aerea. La vendita è fissata "a decorrere dal 15 Maggio 1943" (non è però certo che questa data sia stata rispettata). Sono previsti undici tagli di francobolli più una cartolina postale da cent. 30 ed un biglietto postale da cent. 50. Poi però i tagli di francobolli emessi sono solo dieci (e tra questi anche il taglio da L. 1,25 non previsto nell'Ordinanza) e la cartolina ed il biglietto non vengono più emessi. Nella stessa Ordinanza si dice anche che la vendita dei francobolli in corso (serie "Imperiale" con soprastampa) cesserà a far data dal 15 novembre e che la sua validità durerà fino al 31.12.1943. L'uso di questa emissione risulta alquanto scarso. Sono infatti ben pochi gli uffici postali ai quali questi francobolli vengono distribuiti; nell'estate del 1943 gran parte del territorio è infatti ormai controllata dai partigiani e l'armistizio dell'8.9.1943 è ora vicino.



Lettera raccomandata espreso spedita da Cettigne a Firenze in data 8.6.1943. L'affrancatura di L. 3,25 (eccesso di c. 25 rispetto alla tariffa di L. 0,50 per il porto ordinario; L. 1,25 per la raccomandata e L. 1,25 per espreso) è formata con francobolli della serie "Serto della montagna".

...segue: P.C. - Valori postali in uso

Altro esempio d'uso dell'emissione denominata "Il serto della montagna"

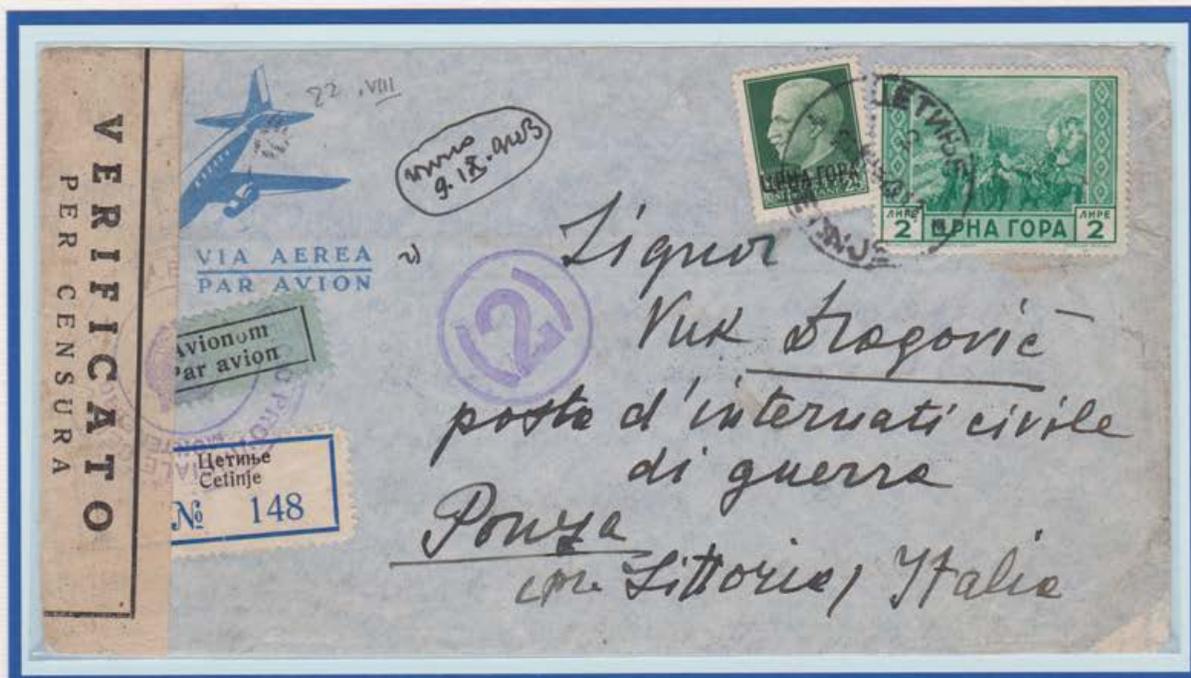


Lettera raccomandata espreso via aerea spedita da Cetinje a Firenze in data 16.6.1943 con affrancatura formata da francobolli della emissione "Il serto della montagna", tra i quali l'alto valore da L. 5. L'affrancatura di L. 5,30 risulta in difetto di c. 20 sia nell'ipotesi che si tratti di una lettera da 4 porti con soprattassa aerea ridotta della metà (c. 25 anziché c. 50) come previsto nel R. D. n. 750/1940 allorché esiste la soprattassa di espreso, sia nell'ipotesi che si tratti invece di una lettera da 3 porti dove, per ignoranza, è stata applicata la tariffa piena di posta aerea e cioè: L. 1,50 per n. 3 porti di soprattassa aerea; L.1,50 per n. 3 porti di posta ordinaria; L. 1,25 per la raccomandata e L. 1,25 per l'espreso.

...segue: P.C. - Valori postali in uso

AFFRANCATURE MISTE "IL SERTO DELLA MONTAGNA" E "IMPERIALE"

Naturalmente, i francobolli della "Imperiale" continuano a rimanere in uso anche dopo l'uscita di quelli de "Il serto della montagna". Benché molto rare esistono pertanto alcune affrancature miste.



Affrancatura mista "Imperiale" e "Serto della montagna" su lettera raccomandata aerea spedita in data 21.8.1943 da Cettigne al Campo di Concentramento Internati Civili dell'Isola di Ponza. L'affrancatura di L. 2,25 risulta così composta: L. 0,50 per il porto ordinario; L. 0,50 per la soprattassa aerea e L. 1,25 per la raccomandazione).

...segue: P.C. - Valori postali in uso

**ALTRO ESEMPIO DI AFFRANCATURA MISTA
"IMPERIALE" E "IL SERTO DELLA MONTAGNA"**



Due esempi di affrancatura mista "Imperiale" e "Il serto della montagna": una lettera semplice via aerea del 27.5.1943 da Cettigne per Firenze, con affrancatura di L. 1,15 (eccesso di c. 15) ed una lettera raccomandata aerea del 1.7.1943 spedita da Cettigne alla P.M. n. 205 (allora a Caltanissetta, in Sicilia), con regolare affrancatura di L. 2,25 (c. 0,50 porto ordinario, c. 0,50 soprattassa aerea e L. 1,25 raccomand.).

...segue: P.C. - Valori postali in uso

**ALTRO ESEMPIO DI AFFRANCATURA MISTA
"IMPERIALE" E "IL SERTO DELLA MONTAGNA"**

E' probabile che nell'estate del 1943 le scorte di alcuni tagli di francobolli della cosiddetta "Imperiale" comincino a scarseggiare con inevitabili ripercussioni sulla regolarità delle affrancature.



VOJNOM GUVERNERSTVU- CRNE GORE

-Civilni Komesarijat-



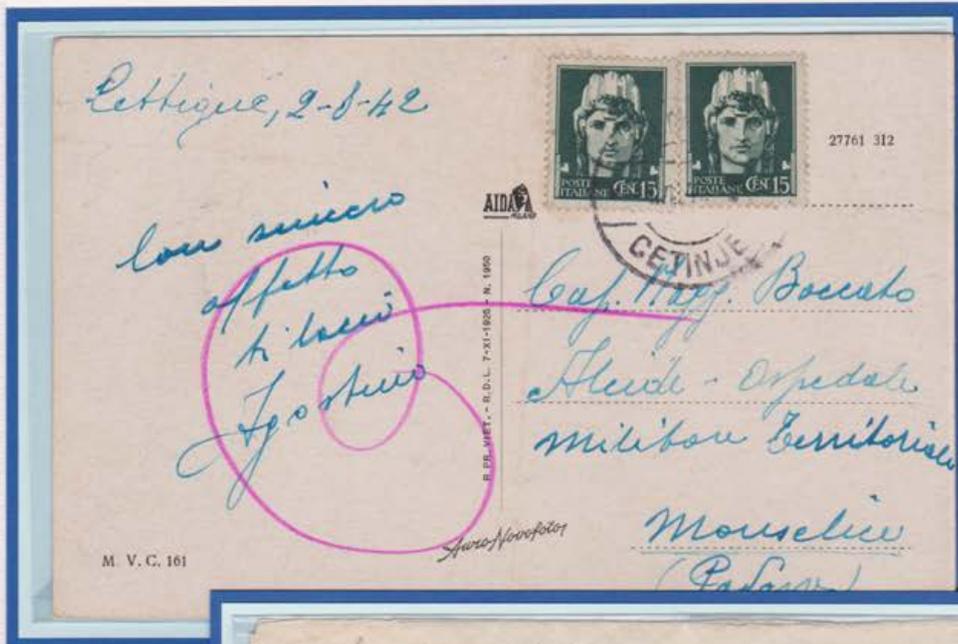
C E T I N J E
=====

Affrancatura mista "Imperiale" e "Serto della montagna" su una lettera raccomandata spedita il 18.8.1943 da Podgorica a Cettigne. L'affrancatura ammonta a lire 2 mentre avrebbe dovuto essere di lire 1,75 (salvo la possibilità che si trattasse di un doppio porto ed in tal caso ci sarebbe un difetto di affrancatura di cent. 25).

...segue: P.C. - Valori postali in uso

**USO IMPROPRIO DEI FRANCOBOLLI ITALIANI IN MONTENEGRO
E DI QUELLI MONTENEGRINI IN ITALIA**

In Montenegro, l'uso dei francobolli italiani è vietato. Malgrado ciò, i casi di affrancatura con francobolli italiani risultano tollerati (non noti casi di tassazione). Probabilmente, si tratta di qualche militare italiano il quale, anziché spedire la propria posta tramite l'ufficio di posta militare da cui dipende, l'ha impostata presso un ufficio civile. Analoga situazione per i casi in cui i francobolli del Montenegro risultano usati in Italia (casi riscontrati soprattutto nella Dalmazia italiana dove questi francobolli hanno maggiore possibilità di essere adoperati causa la vicinanza di confine).



Cartolina illustrata spedita in data 2.8.1942 da Cettigne a Monselice (Padova) con affrancatura formata da francobolli italiani non validi in Montenegro. L'ufficio di Cettigne ha tollerato il tipo di affrancatura impropria.

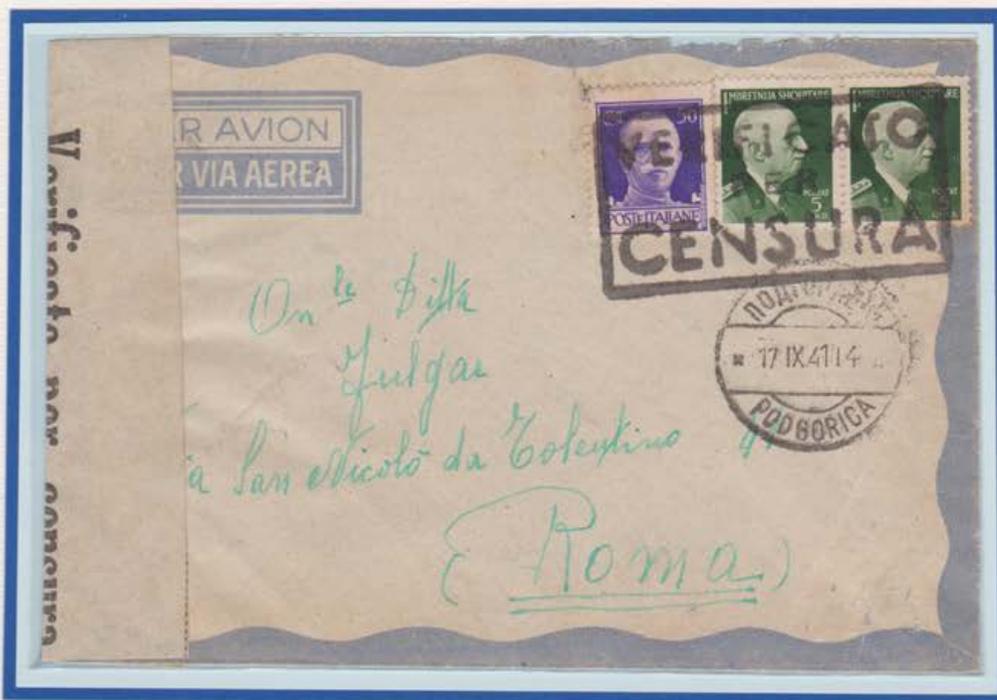
Un francobollo italiano con la soprastampa di Montenegro (non valido in Italia) usato su una lettera ord. spedita da Zara per città (c. 25, tariffa distretto) in data 11 dicembre 1941. L'ufficio ha tollerato l'uso improprio in Italia di tale francobollo.



...segue: P.C. - Valori postali in uso

USO IMPROPRIO DI FRANCOBOLLI ALBANESI IN MONTENEGRO

Alla stessa stregua di quelli italiani, non sono validi nemmeno i francobolli albanesi. Anche in questo caso però l'uso risulta tollerato. A nulla serve, come nel caso qui rappresentato, rispettare la norma che prevede, ai fini della tassazione, di richiamare l'attenzione dell'ufficio di arrivo applicando il bollo con datario a fianco dei francobolli. Quasi sempre la tassa non risulta applicata.



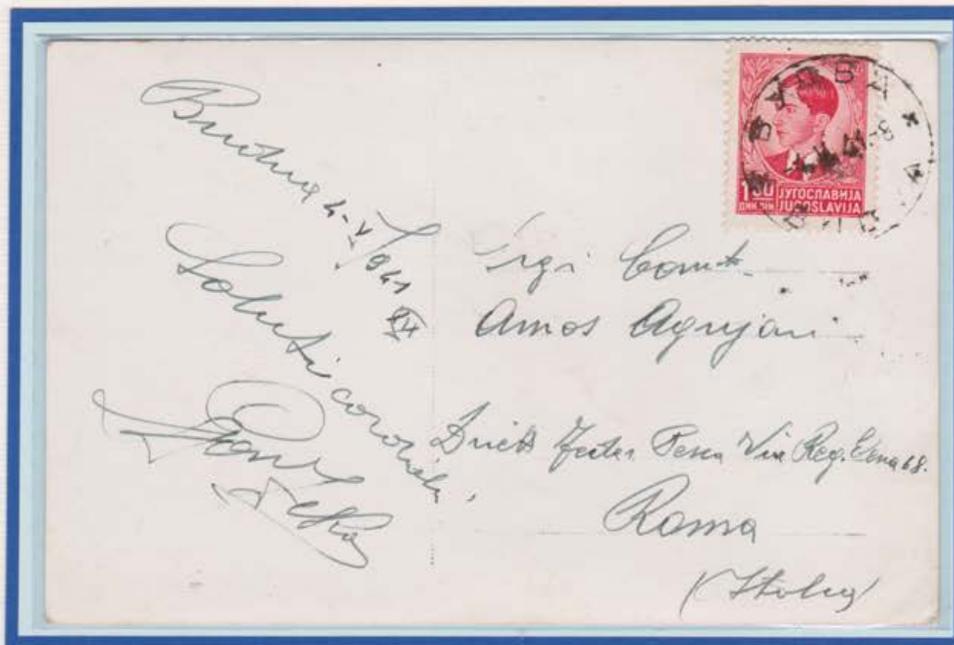
Per affrancare questa lettera spedita in data 17.9.1941 da Podgorica a Roma, il mittente ha usato un francobollo italiano da cent. 50 per il porto ordinario e due francobolli albanesi da 5 qind. per la soprattassa aerea. Secondo norma, l'ufficio ha pertanto applicato il bollo a data sul fronte della busta e non sui francobolli. In abuso alle sue funzioni l'Ufficio di censura ha invece annullato questi ultimi. All'arrivo a Roma la lettera non risulta tassata.

TARIFFE

Negli anni 1941-1943 si susseguono tre periodi tariffari: un primo periodo, dal 16.4.1941 (inizio occupazione) fino al 22.6.1941 (cessazione di validità dei francobolli ex iugoslavi soprastampati), durante il quale sono in vigore le vecchie tariffe iugoslave espresse in dinari; un secondo periodo, dal 23.6.1941 al 15.8.1941 durante il quale sono in vigore tariffe proprie del Montenegro espresse in lire italiane, con l'Italia che è ancora considerata paese estero; un terzo periodo, dal 15.8.1941 fino al 4.11.1943, durante il quale entra in vigore un tariffario di tipo italiano (simile a quello del R. D. n. 750 del 23.5.1940) ed i rapporti con l'Italia e l'Albania sono considerati come di tipo interno.

PRIMO PERIODO: DAL 16.4.1941 AL 22.6.1941
(Tariffario ex iugoslavo)

In questo primo periodo le carte valori postali in uso sono quelle ex iugoslave e poi, dal 13.6.1941, ancora queste ultime ma con la soprastampa d'occupazione. Le principali tariffe sono le seguenti: Lettera (fino a 20 gr.): din. 1,50 per l'interno e din. 4 per l'estero (Italia: din. 2); Cartolina postale: din. 1 per l'interno e din. 2 per l'estero (Italia: din. 1,50); Cartolina illustrata, solo firma e saluti: din. 0,50 per l'interno; Raccomandazione: din. 4 per l'interno e din. 5 per l'estero; Espresso: din. 4 per l'interno e din. 8 per l'estero. Il movimento postale è molto scarso. La posta locale è quasi inesistente e quella verso l'Italia è originata dai nostri militari che occasionalmente si appoggiano agli uffici civili senza conoscere il tariffario iugoslavo, determinando quindi affrancature irregolari.



Cartolina illustrata spedita in data 4.5.1941 da Budva a Roma. Affrancata con dinari 1,50 che corrispondono alla tassa per l'estero di una cartolina illustrata fino a cinque parole di convenevoli.

...segue: P.C. - Tariffe

PRIMO PERIODO: DAL 16.4.1941 AL 22.6.1941
(Tariffario ex jugoslavo)



Cartolina postale da 1 dinaro spedita in data 14.5.1941 da Cettigne a Pontremoli.
Per formare la tariffa per l'estero è stato aggiunto un francobollo da 1 dinaro.

...segue: P.C. - Tariffe

PRIMO PERIODO: DAL 16.4.1941 AL 22.6.1941
(Tariffario ex jugoslavo)



Lettera raccomandata spedita in data 23.5.1941 da Murino a Cettigne con affrancatura di din. 5,50 che corrisponde alla tariffa di din. 1,50 per la lettera e din. 4,00 per la raccomandata. Uso dei francobolli ex iugoslavi con la prima soprastampa d'occupazione. Il nome dell'ufficio ed il numero della raccomandata sono stati segnati a mano. Evidentemente, l'ufficio era sprovvisto delle relative etichette e/o bolli.

...segue: P.C. – Tariffe

PRIMO PERIODO: DAL 16.4.1941 AL 22.6.1941
(Tariffario ex jugoslavo)



Lettera raccomandata per l'estero, spedita da Bar a Zagabria (Croazia) con affrancatura di din. 12. Prima della guerra, quando ancora la Croazia non esisteva, la tariffa di una lettera per l'estero era di din. 4 per il porto ordinario e di din. 5 per la raccomandata; diventava di din. 6 per il porto doppio e din. 8 per il porto triplo. Pertanto, applicando questo tariffario, l'affrancatura sarebbe in eccesso oppure in difetto a seconda del peso. In questo caso però il peso non è rilevabile. Esisteva però anche una tariffa speciale di 4 din. per le raccomandate dirette in Slovacchia, Turchia, Grecia e Romania. Esiste quindi anche la possibilità che il mittente abbia equiparato la Croazia, in quanto confinante, a questi paesi con la conseguenza che l'affrancatura di 12 din. corrisponderebbe ad una lettera raccomandata triplo porto.

SECONDO PERIODO TARIFFARIO: DAL 23.6.1941 AL 15.8.1941
(Tariffe in lire italiane specifiche per il Montenegro)

Dal 23.6.1941, con la stessa Ordinanza n. 81 del 20.6.1941 con la quale vengono emessi i francobolli italiani della serie "Imperiale", ecc. con la soprastampa "CRNA GORA", viene anche introdotto un nuovo tariffario, espresso in lire italiane, che istituisce tasse postali proprie per il Montenegro, diverse da quelle in vigore in Italia. Rispetto a queste ultime, prevede infatti tasse leggermente più alte per l'interno e più basse per l'estero. In quel momento, l'Italia è ancora considerata un paese estero. Le principali tariffe sono le seguenti: Lettera (per ogni 20 gr.): c. 60 per l'interno e c. 90 per l'estero; Cartolina postale: c. 30 per l'interno e c. 45 per l'estero; Raccomandazione: L. 1,50 per l'interno e L. 1,80 per l'estero; Posta aerea (per ogni 20 gr.): L. 1,00 per l'estero. Di fatto però, tale tariffario troverà pochissima applicazione. Infatti, subito dopo la sua introduzione, in Montenegro scoppierà una vasta insurrezione popolare che in certe zone si trascinerà per più di due mesi. Pertanto, il servizio postale si blocca. Solo Cattigne e Podgorica rimangono sotto controllo italiano. La confusione è enorme e le nuove tariffe sono quasi sconosciute ai più. Ne consegue che la maggior parte delle affrancature di quel periodo risulta alquanto approssimativa. Il servizio ritornerà ad essere regolare solo tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942. Nel frattempo, il tariffario cambierà nuovamente e diventerà simile a quello Italiano.

Un esempio di tariffa – Cartolina postale per l'estero: c. 45



Cartolina postale per l'estero, spedita da Bar a Praga (Boemia e Moravia) in data 18.10.1941. L'affrancatura corrisponde alla vecchia tariffa per l'estero di cent. 45. Evidentemente, il mittente non sapeva che dal 15.8.1941 la tariffa era passata a cent. 75 e l'ufficio postale ha tollerato il difetto di affrancatura. La cartolina risulta censurata prima in Montenegro (Podgorica), poi in Italia (Ufficio Censura Posta Estera II di Bologna) ed infine in Germania (Monaco di Baviera).

...segue: P.C. - Tariffe

SECONDO PERIODO TARIFFARIO: DAL 23.6.1941 AL 15.8.1941
(Tariffe in lire italiane specifiche per il Montenegro)

La posta da Cettigne e da Podgorica uniche due località rimaste sotto controllo italiano e con ufficio postale ancora aperto all'epoca dell'insurrezione del luglio 1941

Il 13.7.1941, i montenegrini insorgono perché sono contrari alla restaurazione della monarchia. Quasi tutto il paese passa sotto il controllo degli insorti. Ne consegue che il servizio postale si dissolve. A Cettigne il Governo rimane assediato per 11 giorni. Quasi analoga la situazione a Podgorica. Lo smaltimento della posta da queste due località (le uniche rimaste continuamente sotto controllo italiano) riprenderà, lentamente, solo tra la fine di luglio ed inizio agosto del 1941.

Una cartolina postale del 25.7.41 ed una illustrata del 29.7.41. La prima è spedita da Cettigne a Cattaro e la seconda da Podgorica a Firenze. A Cettigne l'assedio è finito solo il giorno prima e adesso la posta può partire.



Il nuovo tariffario non fa distinzione tra cartolina postale e cartolina illustrata e pertanto, per entrambe, la tassa sarebbe di cent. 45 (tassa estero) in quanto dirette in Italia. Invece l'affrancatura è cent. 65 e cent. 60.

...segue: P.C. – Tariffe

SECONDO PERIODO TARIFFARIO: DAL 23.6.1941 AL 15.8.1941
(Tariffe in lire italiane specifiche per il Montenegro)

Un esempio di tariffa – Lettera raccomandata per l'estero: L. 2,70



Lettera raccomandata spedita in data 1.7.1941 da Podgorica a Zagabria (Croazia). Affrancata con l. 2,70 che corrispondono alla tariffa di L. 0,90 per la lettera e di L. 1,80 per la raccomandazione.

...segue: P.C. – Tariffe

TERZO PERIODO TARIFFARIO: DAL 15.8.1941 AL 4.11.1943

INTRODUZIONE DEL TARIFFARIO DI TIPO ITALIANO

(per qualche mese si verifica ancora qualche caso in cui l'Italia è trattata come paese estero)

Con Ordinanza n. 135 del 15.8.1941, a firma del Governatore Gen. Pirzio Biroli, le tariffe postali vengono nuovamente modificate stabilendo voci di tassa che, salvo qualche differenza, sono simili a quelle in vigore in Italia (cioè, R. D. n. 750 del 23.5.1940). Stranamente, nel primo periodo di applicazione di tale tariffario, si riscontrano casi in cui l'Italia continua ad essere trattata ancora come paese estero. Questo tariffario risulterà ancora in uso alla data dell'armistizio (8.9.1943) e di fatto lo rimarrà fino al 4.11.1943, quando verrà sostituito da quello dei nuovi occupanti tedeschi.

Una lettera del novembre 1941 dal Montenegro all'Italia ancora con la tariffa per l'estero



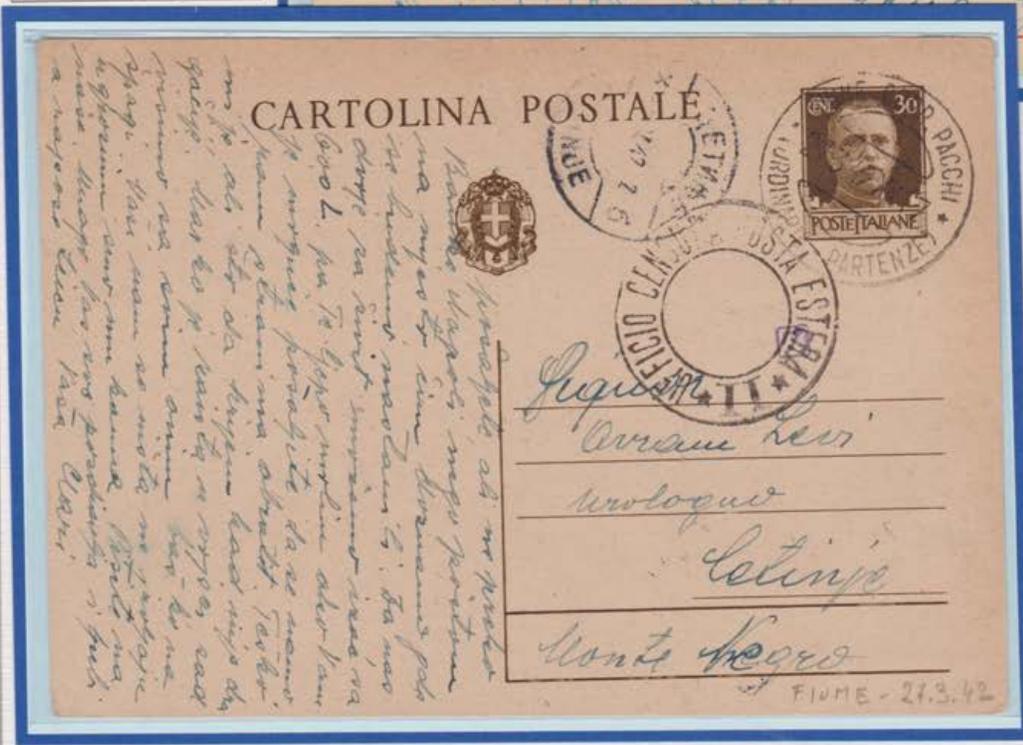
Lettera raccomandata aerea spedita in data 25.11.1941 da Cettigne a Firenze. L'affrancatura di L. 3,50 corrisponde alla tariffa per l'estero (L. 1,25 lettera; L. 1,25 raccomandazione; L. 1 di soprattassa aerea).

...segue: P.C. - Tariffe

UN ESEMPIO DEL PASSAGGIO DALLA TARIFFA ESTERA A QUELLA PER L'INTERNO NEI RAPPORTI TRA ITALIA E MONTENEGRO

Nei primi mesi del 1942 cade anche l'ultimo elemento di distinzione nei rapporti postali tra Montenegro e Italia. Di fatto, il Governatorato viene equiparato all'Albania ed i rapporti postali con l'Italia diventano così soggetti alla tassa interna (naturalmente, anche l'Italia verso il Montenegro).

Due cartoline spedite, rispettivamente, il 20.12.41 e 27.3.42 dallo stesso mittente (internato nella Prov. di Fiume). Entrambe dirette a Cettigne. La prima è da c. 75 (tassa estera) e la seconda è invece da c. 30 (tassa interna) essendo nel frattempo cambiati i rapporti postali tra Italia e Montenegro. In ogni caso, entrambe le cartoline sono censurate presso l'Ufficio Censura Posta Estera II che si trova a Bologna.



...segue: P.C. - Tariffe (Terzo periodo)

QUALCHE ESEMPIO DI TARIFFA INFREQUENTE
(Tariffa per l'interno)

LETTERA RACCOMANDATA SETTE PORTI
(Tariffa: Lire 4,75 di cui c. 50x7 per la lettera e L. 1,25 per la raccomandazione)



Lettera del 14.12.1942 da Prijepolje a Cetinje.

...segue: P.C. - Tariffe (Terzo periodo)

QUALCHE ESEMPIO DI TARIFFA INFREQUENTE
(Tariffa per l'interno)

LETTERA RACCOMANDATA AEREA DUE PORTI
(Tariffa: Lire 3,25 di cui c. 50x2 per la lettera, c. 50x2 per la via aerea e L. 1,25 per la raccomand.)

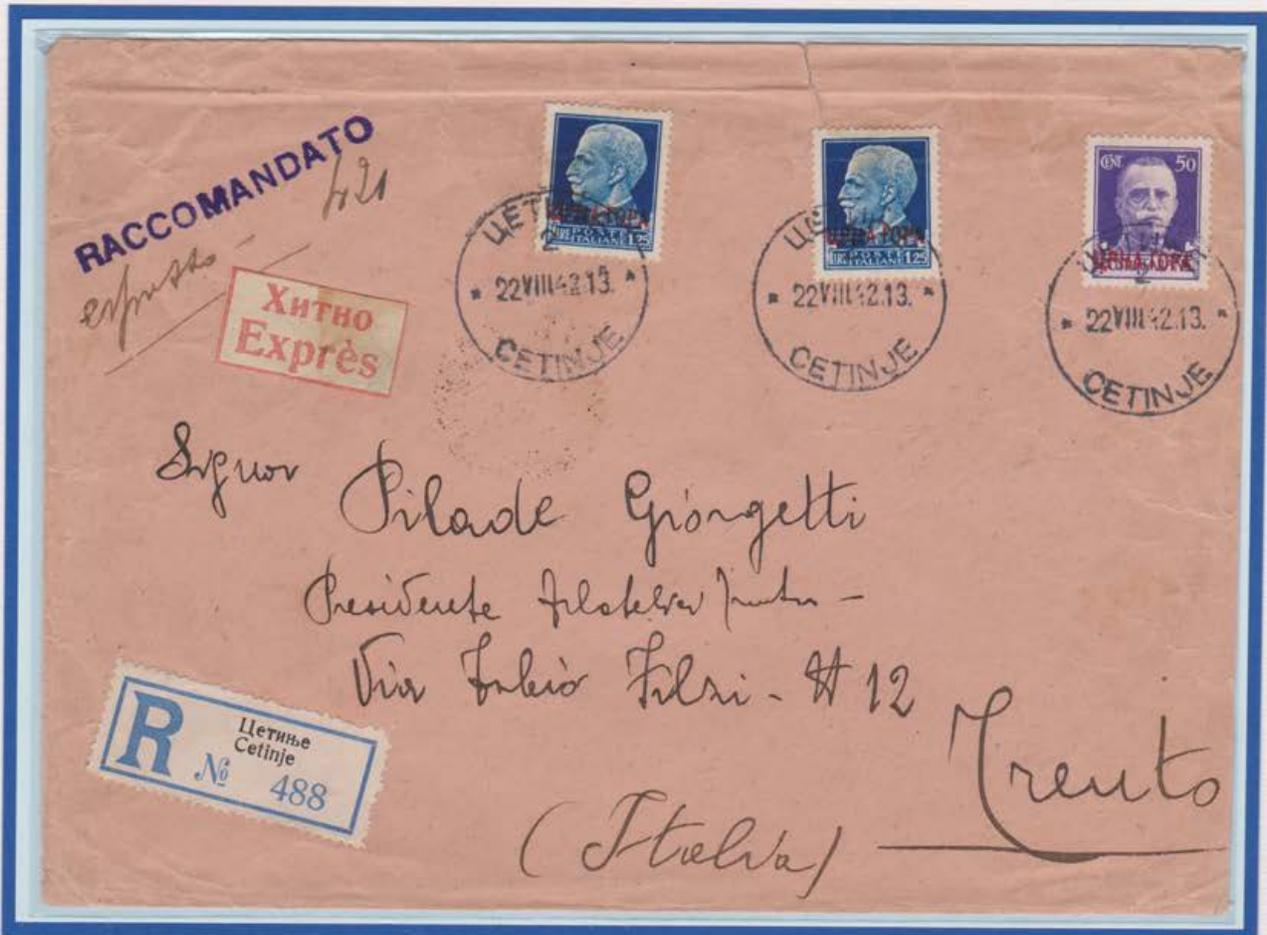


Lettera del 25.8.1943 da Niksić a Milano. Un francobollo da c. 25 applicato al verso come chiudilettera risulta sfuggito all'annullamento.

...segue: P.C. - Tariffe (Terzo periodo)

QUALCHE ESEMPIO DI TARIFFA INFREQUENTE
(Tariffa per l'interno)

LETTERA RACCOMANDATA ESPRESSO
(Tariffa: Lire 3,00 di cui c. 50 per la lettera, L. 1,25 per la raccom. e L. 1,25 per l'espresso)

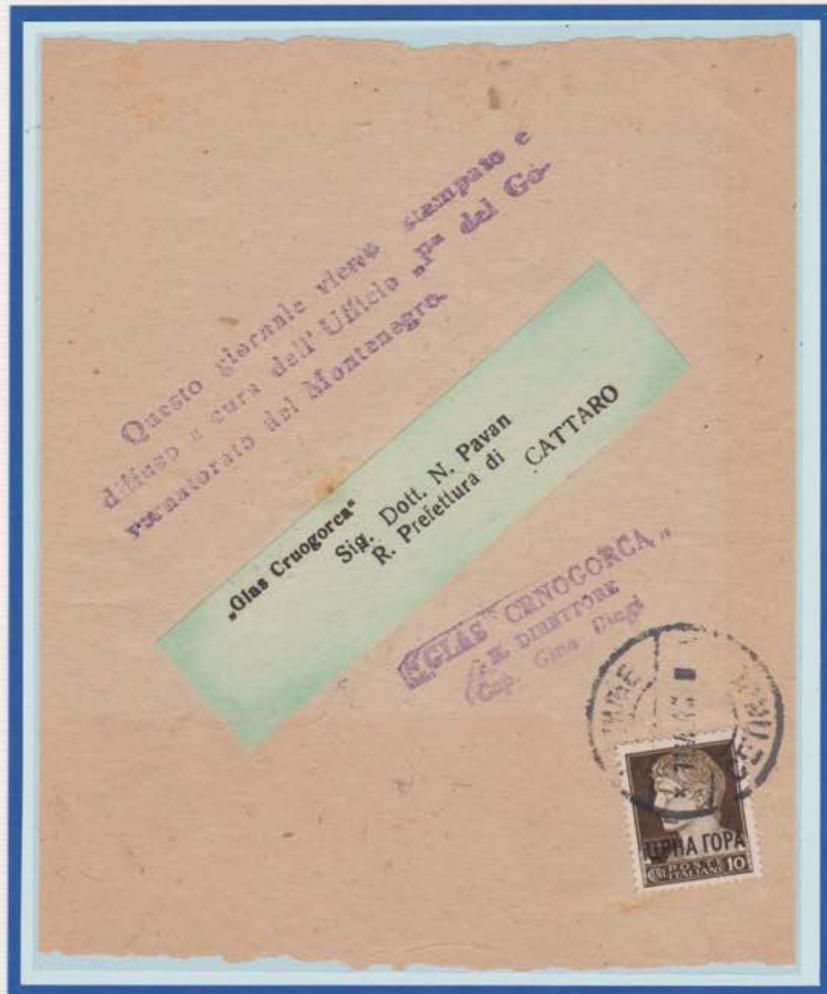


Lettera del 22.8.1943 da Cettigne a Trento.

...segue: P.C. - Tariffe (Terzo periodo)

QUALCHE ESEMPIO DI TARIFFA INFREQUENTE
(Tariffa per l'interno)

STAMPE E GIORNALI SPEDITI DI SECONDA MANO
(Tariffa: c. 10)



Fascetta per giornali dell'11.8.1943 da Cettigne a Cattaro.

...segue: P.C. – Tariffe (Terzo periodo)

QUALCHE ESEMPIO DI TARIFFA INFREQUENTE
(Tariffa per l'interno)

La tariffa interna viene applicata anche nei rapporti con l'Albania



Affrancatura di L. 1,75 (tariffa interna di L. 0,50 per il porto ordinario e L. 1,25 per la raccomandazione) su lettera raccomandata del 21.6.1942 spedita da Nikšić a Klos (Albania).

...segue: P.C. - Tariffe

DUE AFFRANCATURE IRREGOLARI PER TARIFFE PARTICOLARI

1° Esempio: l'uso penalizzante della tassa ridotta della Convenzione di Vienna del 1942 nei rapporti tra Italia e Montenegro.

2° Esempio: l'uso civile, tollerato ma irregolare, delle cartoline postali militari in franchigia

1) Nella Convenzione di Vienna del 24.10.1942 vengono stabilite apposite tariffe ridotte per le lettere e le cartoline scambiate tra i paesi aderenti all'Unione Europea Postale. I paesi sono quelli dell'orbita italo-tedesca. Per l'Italia, le nuove tariffe indicano in L. 1 anziché L. 1,25 la tassa della lettera primo porto e c. 50 anziché cent. 75 quella della cartolina postale. Il Montenegro non figura tra i paesi firmatari. In ogni caso l'applicazione della convenzione tra l'Italia ed il Montenegro non ha senso perché i rapporti sono già soggetti alla tassa (minore) interna. 2) Con Bollettino PP. TT. n. 16 del 1942 viene precisato che i militari possono spedire le cartoline ed i biglietti postali in franchigia per via aerea e per espresso col solo pagamento delle relative soprattasse. Non così invece per gli invii in raccomandazione che devono pagare tutte le tasse compreso quelle ordinarie

Cartolina spedita a Cettigne il 26.9.42 da internato nel campo di Ponza. Il mittente ha affrancato con c. 50 (tariffa per i paesi aderenti all'Unione Postale Europa). Tra Italia e Montenegro vigeva invece la tassa interna; quindi c. 30.



Cartolina milit. in franchigia spedita il 16.7.1942 da Cettigne a Klos in Albania. Il mittente ha erroneamente pagato la sola raccomandazione anziché l'intera affrancatura.

UFFICI E BOLLI

Gli uffici rappresentati in questo capitolo sono quelli di cui si conosce l'uso del bollo su posta regolarmente viaggiata nel periodo per esigenze di corrispondenza. Non sono qui rappresentati alcuni uffici di cui si conosce solo il caso di posta filatelica, magari anche postuma. Esiste infatti il dubbio che qualche bollo sia stato trafugato e poi usato a guerra finita (infatti, questo genere di posta non risulta censurato). I bolli usati durante l'occupazione sono ancora quelli di fornitura ex iugoslava, la cui foggia può essere ricondotta a quattro tipi base: 1) un cerchio; 2) due cerchi, senza il ponte per il datario; 3) due cerchi con lunette e ponte del datario che termina al cerchio interno; 4) idem c.s. ma con il ponte del datario che arriva fino al cerchio esterno. Ci sono poi alcuni bolli specifici (es. di tipo meccanico ed occasionale). Esiste infine il caso dei bolli con la scalpellatura del toponimo in lingua cirillica.

TAVOLA DELLE IMPRONTE DEI PRINCIPALI TIPI DI BOLLO DEL MONTENEGRO			
Tipo	Impronta		
1			
2			
3			
4			

**NOTIZIE SUL NUMERO DEGLI ABITANTI IN MONTENEGRO E NELLE SINGOLE CITTA'
NOTIZIE SULLA SITUAZIONE IN GENERALE E SUL SERVIZIO POSTALE IN PARTICOLARE**

All'epoca della seconda guerra mondiale l'intera popolazione del Montenegro si aggira sui 400.000 abitanti. Più della metà sono analfabeti. La città più popolata è Niksic con 27.000 abitanti, seguita da Podgorica con 16.000. Tutte le altre non superano i 10.000 abitanti. La stessa capitale, Cettigne, conta appena 8.000 abitanti. L'ordine di grandezza delle altre principali località è il seguente: Berane: 5.000; Bijelo Polje e Plevlje: 3.500; Bar: 3.000; Kolasin: 1.800 e così via. Alcune località dotate di ufficio postale sono considerate quasi delle borgate da parte degli italiani. Gli edifici ed i mezzi di trasporto in dotazione alle poste montenegrine sono di tipo antiquato. La rete stradale è quasi tutta sterrata e diventa impercorribile in inverno. La configurazione del paese è montuosa e così i collegamenti sono assai difficili e disagiati. In questo quadro, per il trasporto della posta si supplisce spesso con l'uso di autocarri della posta militare italiana. Ad aggravare la situazione, dalla fine del 1941 la presenza dei partigiani cresce sempre più, fino a diventare insostenibile.



Arrivée de la poste sur la grand'place de Cettigné. (Cliché Champagne.)

I due principali uffici postali del Montenegro: Cettigne e Podgorica (immagini tratte da riviste e cartoline illustrate degli anni '20). All'epoca della seconda guerra mondiale gli edifici in uso erano ancora quelli qui raffigurati.



Поштанско-Телеграфска Станица у Подгорици
La poste et le télégraphe à Podgoritza

Alfred Paul

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

ANDRIJEVICA
(circa 1.000 abitanti)

Bollo del tipo 1



Poche impronte note



ПОЗДРАВ ИЗ АНДРИЈЕВИЦЕ



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

ANDRIJEVICA

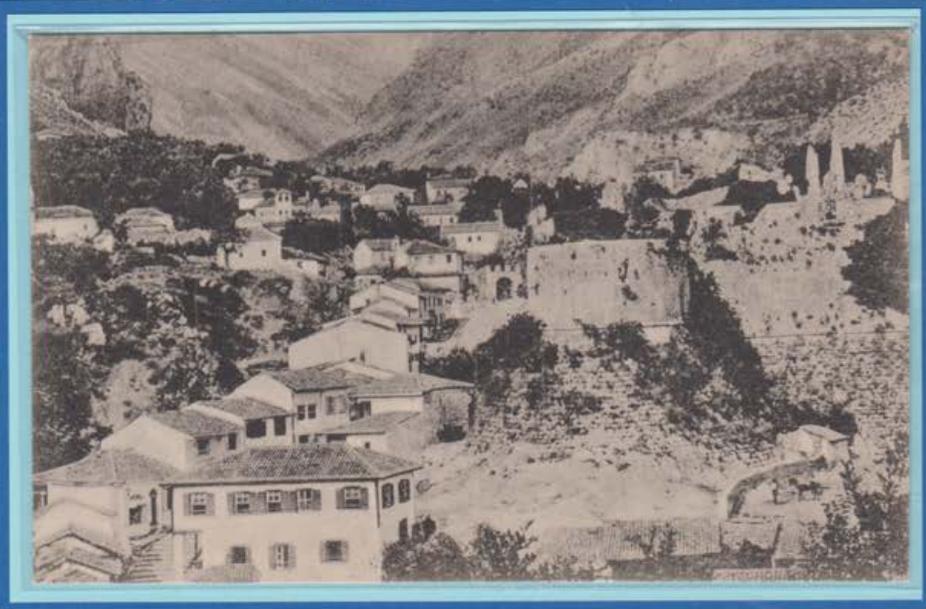
Bollo del tipo 3



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BAR (e STARI BAR)
(Antivari)
(circa 3.000 abitanti)

Bollo del tipo 4

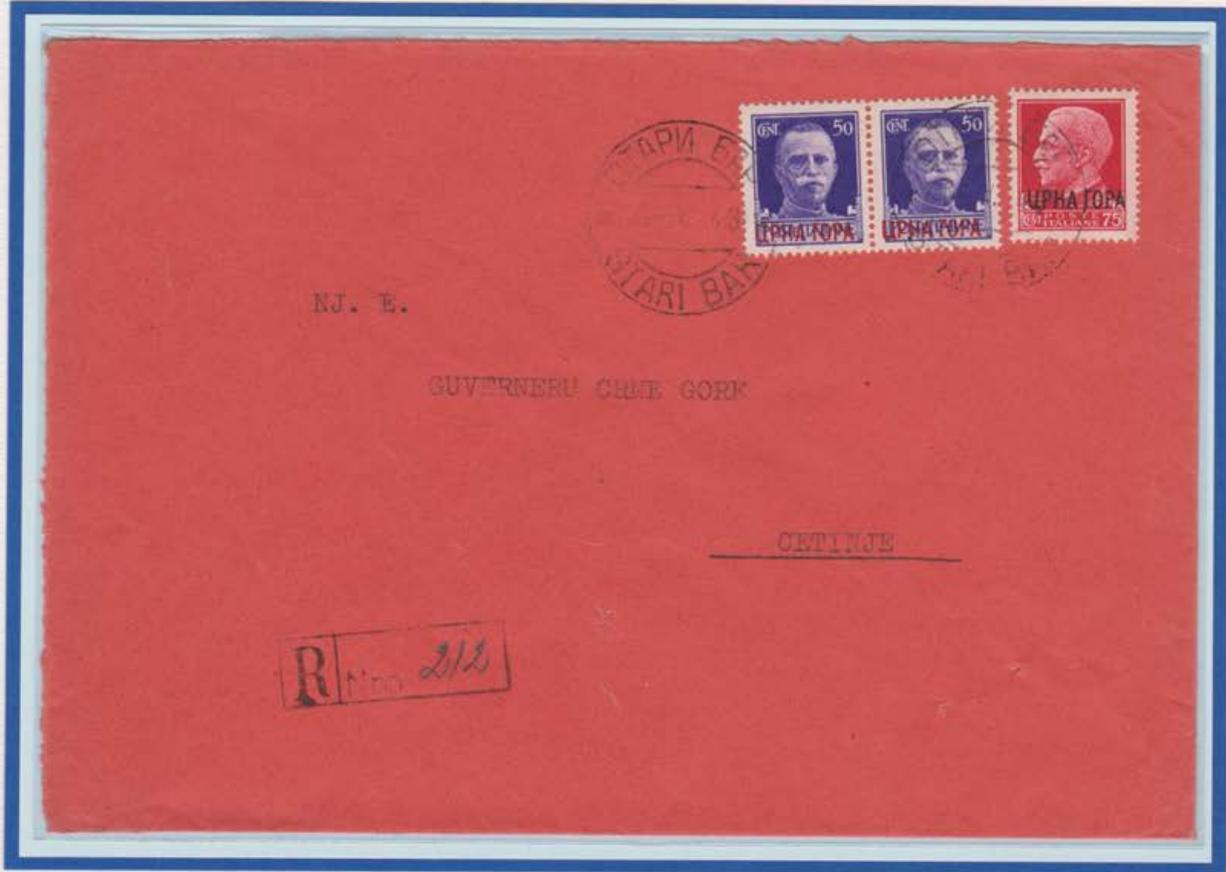


La denominazione di Bar risale all'epoca dei veneziani che così la chiamarono perché situata di fronte a Bari. A seguito di un terremoto la vecchia Bar situata all'interno venne distrutta. Venne quindi in parte ricostruita a 2 km. di distanza, in riva al mare. Aveva quindi due uffici: Bar e Stari Bar (Nuova Bar).

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BAR (e STARI BAR)

Bollo del tipo 3



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BERANE
(circa 5.000 abitanti)

Bollo del tipo 3



Беране

Berane

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BERANE

Bollo del tipo 2



ГУВЕРЕНСТВУ ЦРНЕ ГОРЕ

-Цивилном Коменсаријату-

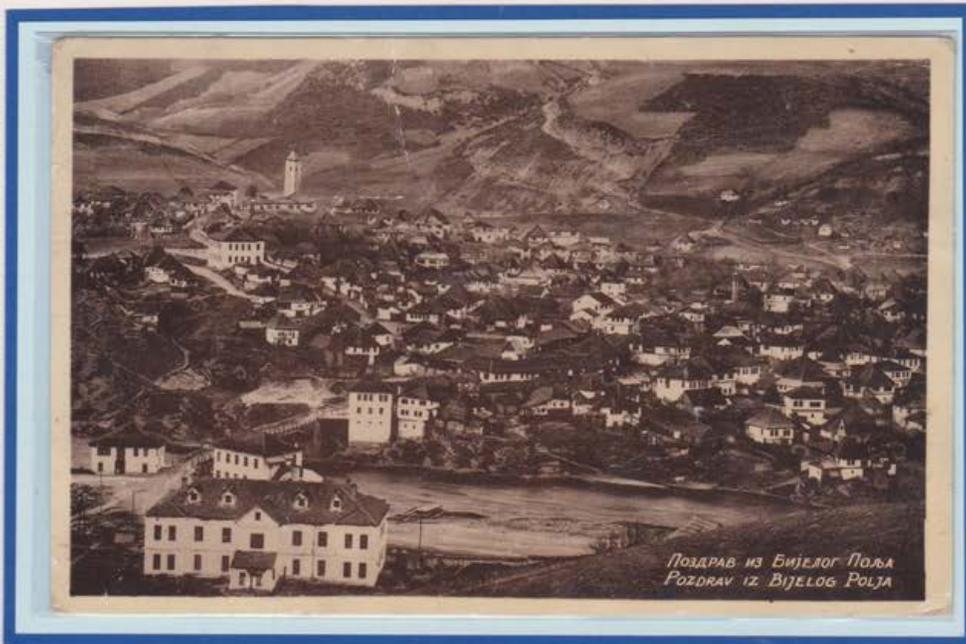
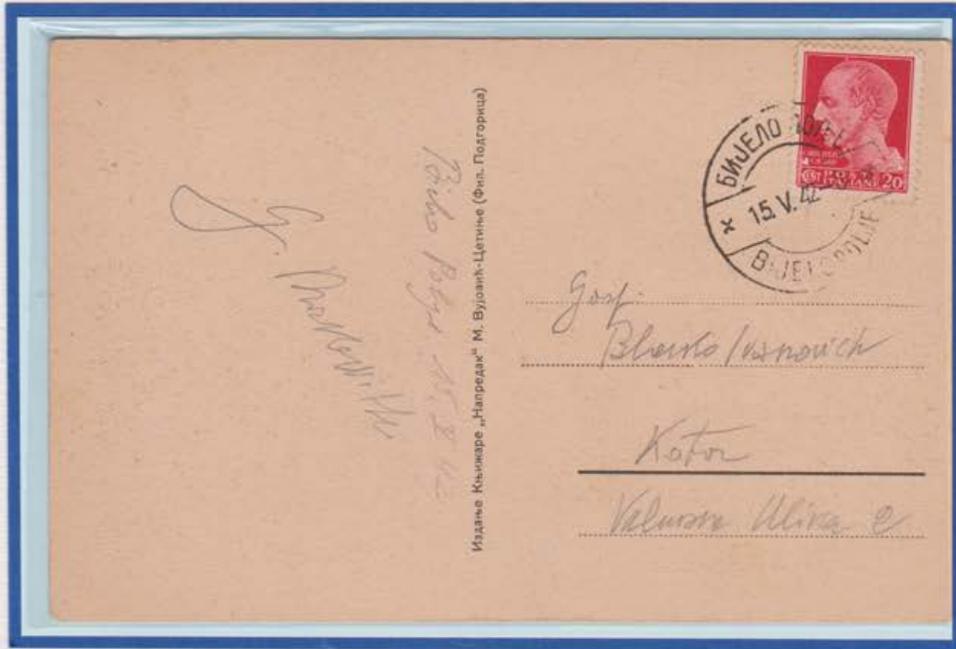
Ц Е Т И Њ Е



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BIJELO POLJE
(circa 3.500 abitanti)

Bollo del tipo 4



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BIJELO POLJE

Bolli del tipo 3a e 3b



R
Бјело Поље
Бјело Поље

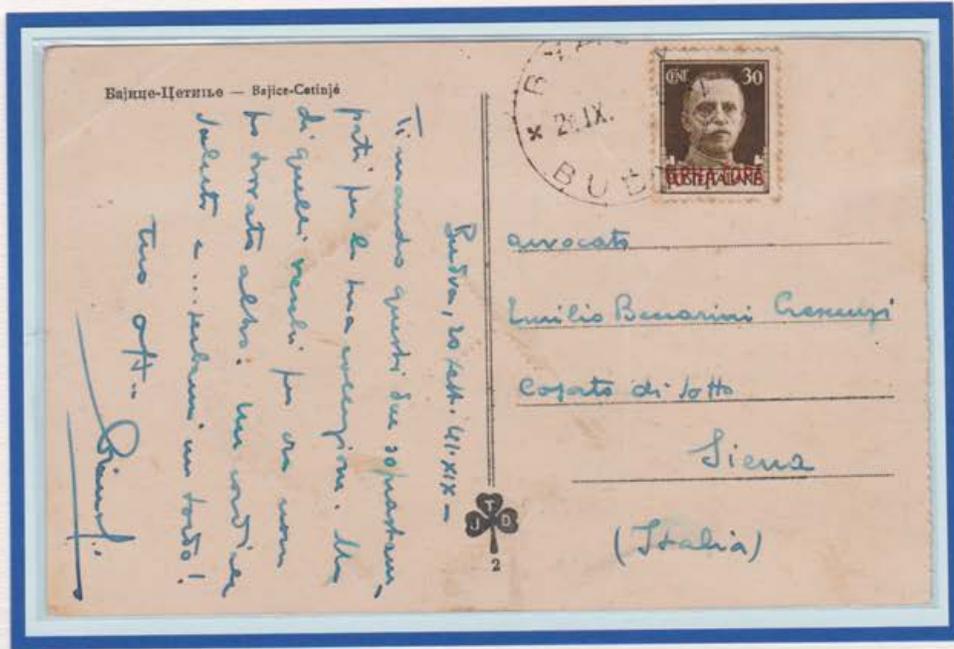


I sottotipi "a" e "b" del bollo di Bijelo Polje tipo "3" differiscono nel corpo del carattere ed inoltre c'è un trattino tra Bijelo e Polje

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BUDVA
(circa 800 abitanti)

Bollo del tipo 1



Budva — Budva.



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

BUDVA

Bollo del tipo 3



Nella parte bassa del bollo è stato scalpellato il toponimo in caratteri cirillici

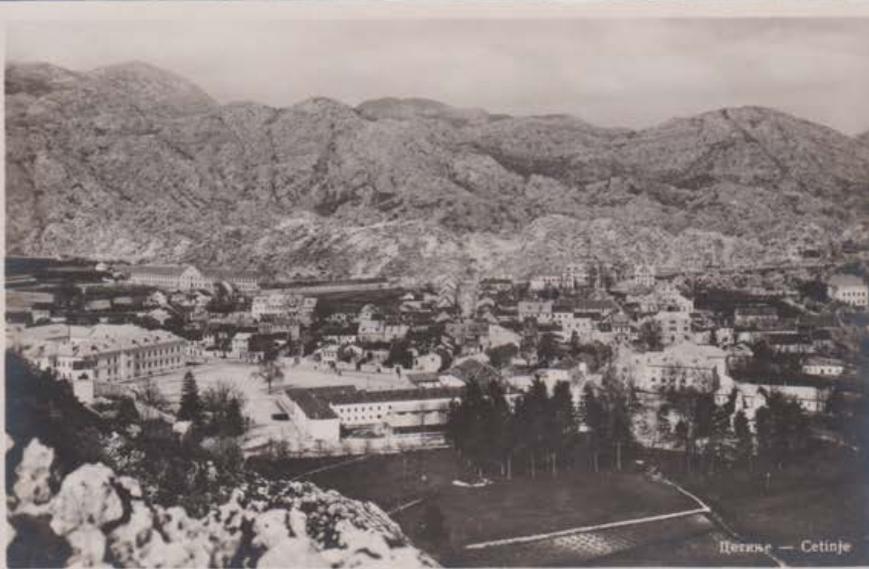
...segue: P.C. - Uffici e Bolli

CETINJE
(Capitale del Montenegro)
(circa 8.000 abitanti)

Bollo di tipo meccanico



Pare che questo bollo sia rimasto in uso solo per qualche mese, nel primo periodo d'occupazione.



CETINJE

Il bollo "figurato" usato nel giorno di emissione della serie detta "Il serto della montagna"?

Per Cettigne, oltre al bollo meccanico in precedenza mostrato esistono, naturalmente, anche altri tipi di bollo che non vengono qui illustrati in quanto già ampiamente rappresentati nello sviluppo della collezione. Si tratta dei bolli del tipo 1,3,4 dei quali, in qualche caso, esistono anche sottotipi. Esiste poi un bollo di tipo occasionale (vedi qui sotto), non incluso nella tipologia dell'apposita tavola, che potrebbe essere stato usato in occasione dell'emissione detta "Il serto della montagna".



Bollo di tipo "figurato" usato in occasione di una qualche manifestazione tenutasi il 25.5.1943. E' probabile che si tratti del giorno in cui è stata messa in circolazione la serie detta "Il serto della montagna". Infatti, non è certo che la data del 15.5.1943, di cui all'Ordinanza n. 326 del 20.5.1943, sia stata poi regolarmente rispettata.

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

DANILOV GRAD
(circa 3.000 abitanti)

Bollo del tipo 3



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

DANILOV GRAD

Bollo provvisorio di fortuna

Probabilmente agli inizi del 1942, nel corso di una delle tante azioni dei partigiani, anche Danilo Grad cade nelle mani di questi ultimi. Al momento della sua riconquista, il vecchio bollo annullatore risulta disperso o trafugato. In attesa che ne venga fornito uno nuovo con datario, viene messo in uso un bollo in gomma senza datario prima utilizzato solo per le necessità interne dell'Ufficio. Nel primo periodo d'uso, questo bollo presenta ancora (al centro) lo stemma di Stato jugoslavo e viene impresso con inchiostro di colore grigio-nero ma dopo qualche tempo lo stemma viene scalpellato ed il colore diventa blu-azzurro. L'uso di questo bollo provvisorio cessa nei primi mesi del 1943.



Le due versioni del bollo provvisorio (a fianco) Con al centro lo stemma ex jugoslavo e inchiostro di colore grigio - nero (Sotto) Con stemma scalpellato e colore blu dell'inchiostro.



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

DANILOV GRAD

Il nuovo bollo annullatore di fornitura "italiana"
Bollo del tipo 4



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

KOLASIN
(circa 2.000 abitanti)

Bollo del tipo 3



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

MURINO
(circa 800 abitanti)

Bollo del tipo 1



Tre sole impronte note

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

NJEGUSI
(circa 900 abitanti)

Bollo del tipo 3



Njegusi

Poche impronte note

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

NIKŠIĆ
(circa 27.000 abitanti)

Bollo del tipo 3



*La città più popolata
del Montenegro*

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

PETROVAC NA MORU
(circa 300 abitanti)

Bollo del tipo 1

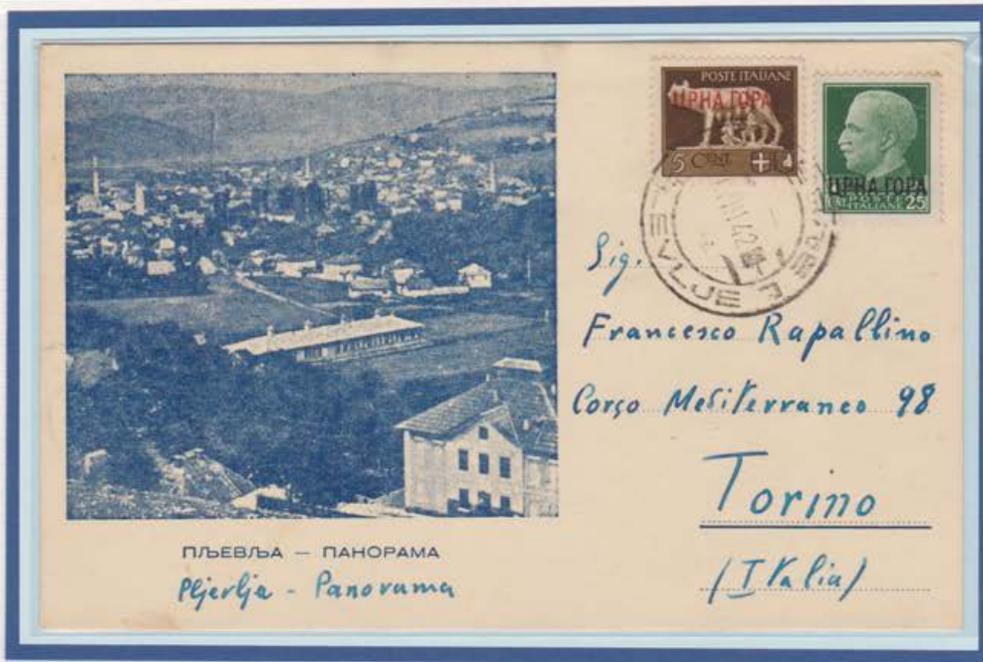


Tre impronte note

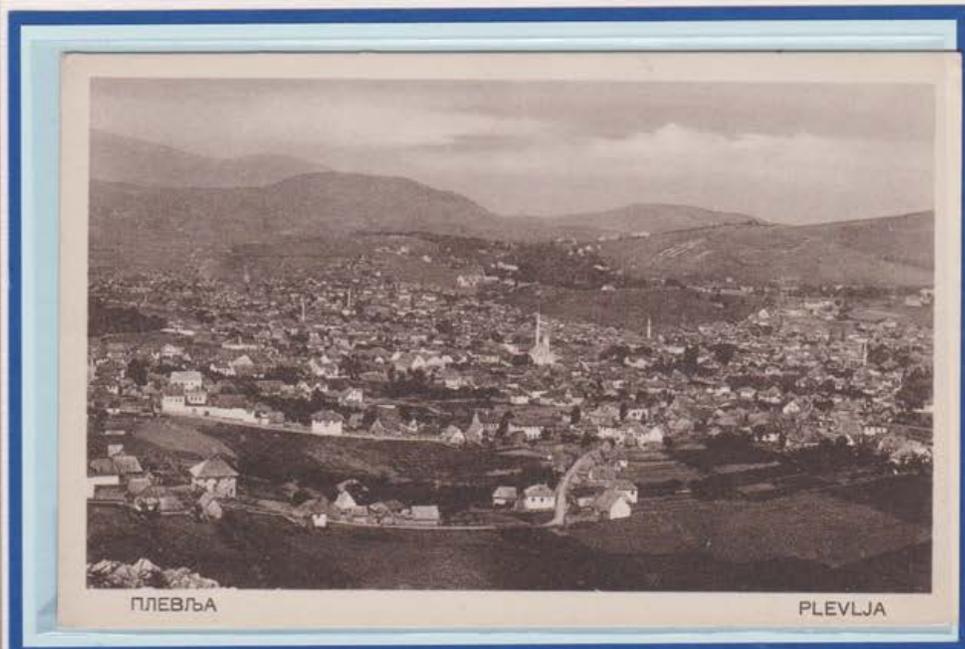
...segue: P.C. - Uffici e Bolli

PLEVLJE
(circa 3.500 abitanti)

Bollo del tipo 3



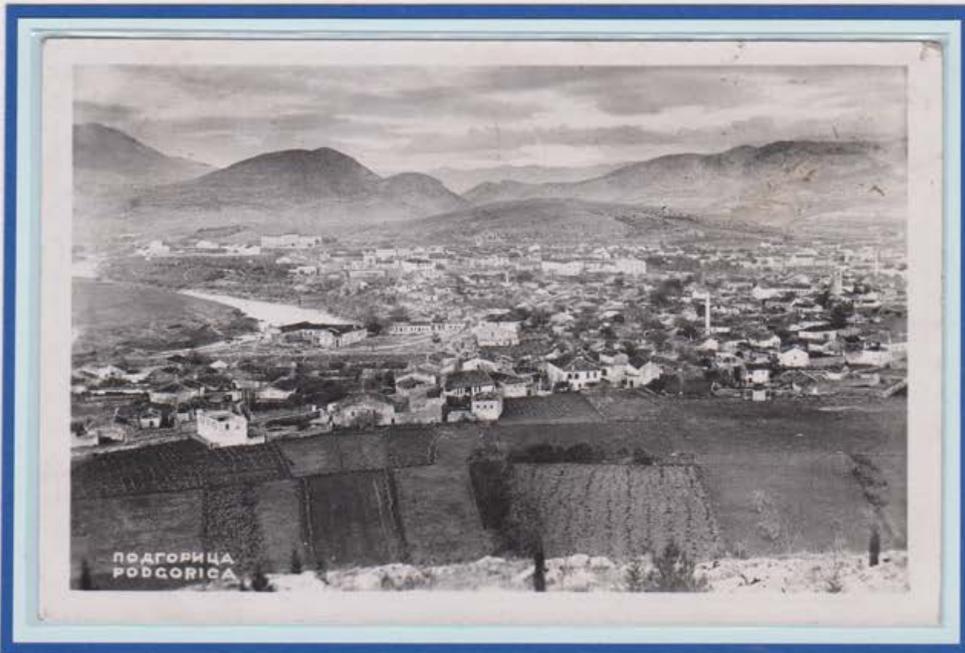
Sig.
Francesco Rapallino
Corso Mediterraneo 98
Torino
(Italia)



...segue: P.C. - Ufficio e Bolli

PODGORICA
(circa 16.000 abitanti)

Bollo del tipo 3



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

PODGORICA

Bollo del tipo 4



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

PRIJEPOLJE
(circa 2.500 abitanti)

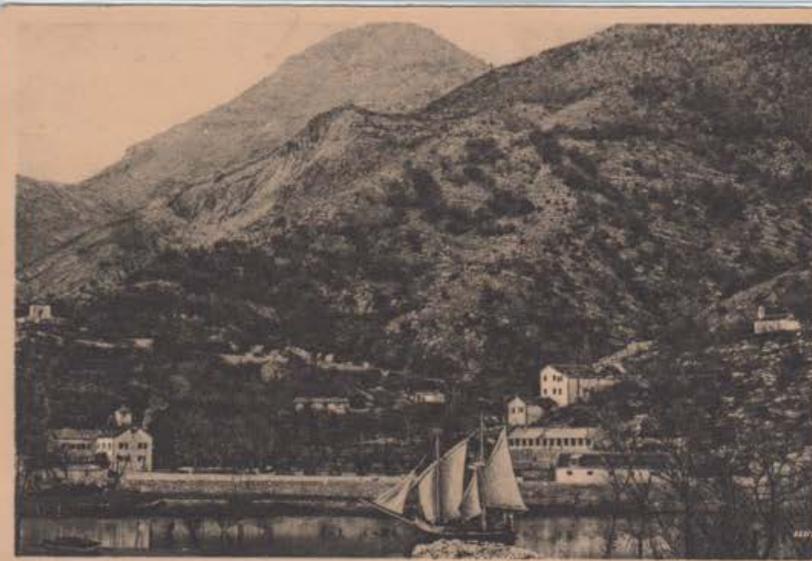
Bollo del tipo 2



...segue: P.C. - Uffici e Bolli

RIJEKA CRNOJEVICA
(circa 300 abitanti)

Bollo del tipo 3



Ријека
Rijeka - Résidence d'hiver de S. M. le Roi Nicolas I.
Rijeka - Winterresidenz S. M. des Königs Nikolaus I.

Unica impronta nota.
Questa località era la
dimora estiva della
casa reale
montenegrina.

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

SJENICA
(circa 2.500 abitanti)

Bollo del tipo 3



Note sole due impronte. Sjenica era una delle località della Serbia che furono assegnate al Montenegro nel momento della spartizione della ex Jugoslavia.

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

SAN STEVAN
(circa 500 abitanti)

BOLLO del tipo 1



Note due impronte.

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

SUTOMORE
(circa 800 abitanti)

(Bollo del tipo 1a)



Sutomore, Süddalmatien.



Poche impronte note

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

VIR
(VIRPAZAR)
(circa 200 abitanti)

Bollo del tipo 3

M. Sig. Li Causi Giacomo
via Sanfrancesco n.º 24
S. Ninfa (Carpinara)
Stabia

Spina di bollo

Vir Pazaz 5-6-1941

tutti in famiglia. Cara madre
adesso ti faccio sapere che siamo a
questo paesotto di loro appena
dieci case immerse a un grande

Montenegro. Virbazar.

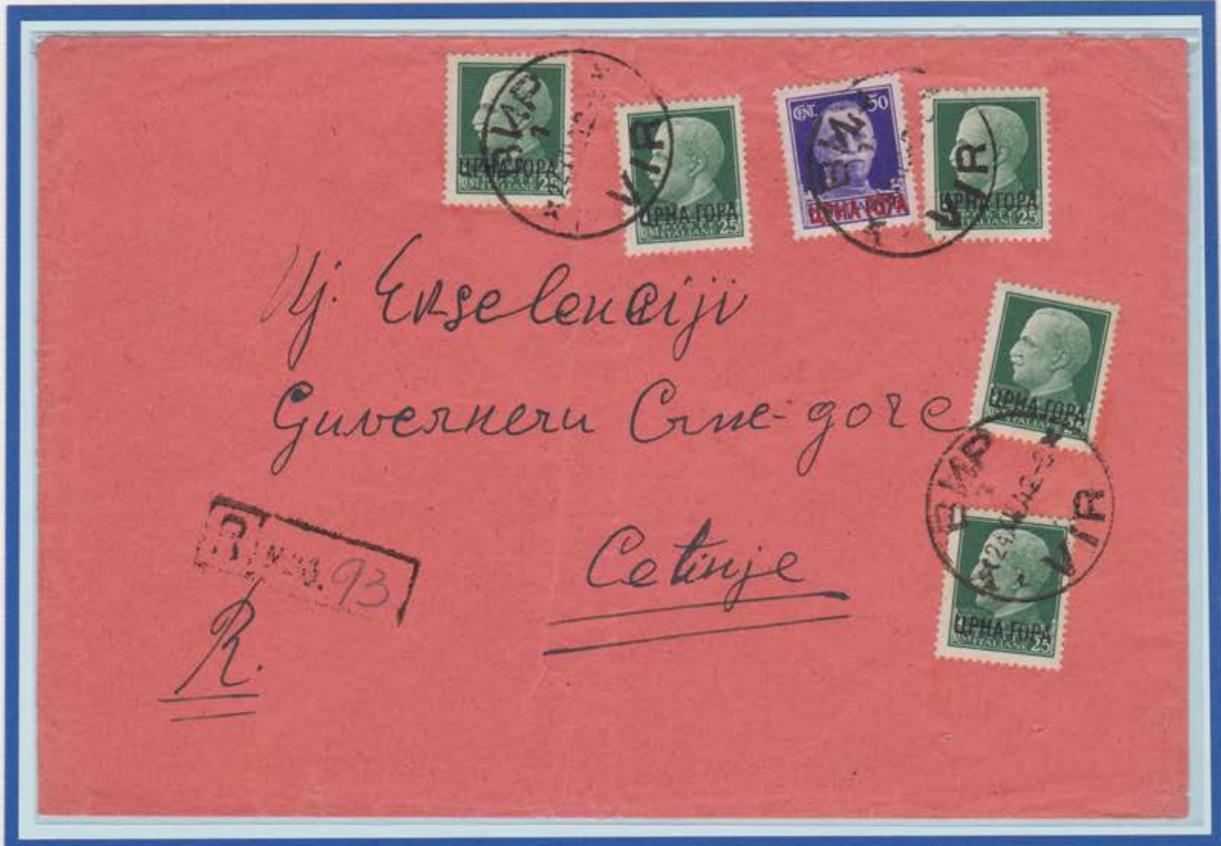


Nota solo qualche
impronta. Nel testo
della lettera il
mittente scrive:
"...siamo a questo
paesotto che sono
appena dieci case...."

...segue: P.C. - Uffici e Bolli

VIR

Bollo del tipo 1

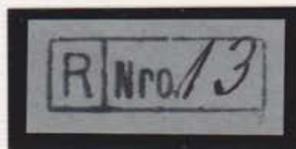


RACCOMANDAZIONE

(aspetti particolari)

Durante l'occupazione italiana continua l'uso delle etichette ex iugoslave che sono stampate in colore blu o azzurro, con il nome della località che può essere dello stesso colore delle altre parti a stampa oppure nero. Il toponimo dell'ufficio è indicato in maniera bilingue (caratteri cirillici e latini) e può presentarsi, a seconda della lunghezza, su una sola riga (con trattino divisorio tra cirillico e latino) oppure su due righe. Esistono diversi tipi di etichette (con molte varietà di colore ecc.), distinguibili dalla foggia e grandezza della "R" oppure anche dalla "N" che precede il numero. I vari tipi sono qui rappresentati in fotocopia (tratti da materiale presente in questa collezione).

Tipologia delle etichette di raccomandazione



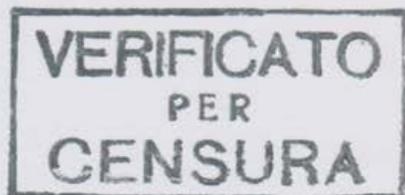
CENSURA

Per il controllo della posta civile vengono istituiti due uffici di censura: uno a Cettigne ed uno a Podgorica. L'ufficio di Cettigne riceve in dotazione tre timbri, di cui uno di foggia circolare e due di tipo lineare. Questi ultimi sono, rispettivamente, su una riga e su due righe. L'ufficio di Podgorica riceve invece due timbri, entrambi di foggia lineare, in cartella, su tre righe ma di dimensioni diverse. Per quanto riguarda invece le fascette, quelle in dotazione all'ufficio di Cettigne sono del tipo consueto, di fornitura italiana, mentre a Podgorica, oltre a queste ultime, risulta usata anche una fascetta di tipo bilingue con dicitura a stampa, in caratteri cirillici e latini (probabilmente, anche questa fornita dall'Italia). Nei primi tempi, la posta diretta all'estero viene censurata in loco ma in seguito viene invece inviata, secondo competenza, agli uffici posta estera di Roma, Bologna e Milano. Sono noti vari casi di lettere spedite "aperte" ai fini del controllo da parte della censura.

Tavola delle impronte dei timbri di censura degli uffici di Cettigne e di Podgorica



mm. 39



mm. 49 x 23

Verificato per Censura

mm. 58



mm. 54 x 29

**VERIFICATO
PER CENSURA**

mm. 48 x 12

**IL TIMBRO TONDO DI CENSURA DI CETTIGNE
USATO SU CORRISPONDENZA IMPOSTATA A PODGORICA**

La lettera qui rappresentata è diretta ad un internato e parte da Podgorica. Non viene però censurata presso quell'ufficio ma presso quello di Cettigne, dove viene applicato il timbro di foggia circolare. Ciò provverebbe che la posta diretta agli internati veniva concentrata tutta a Cettigne.



Timbro tondo e fascetta dell'Ufficio di censura n. 1 di Cettigne su una lettera spedita il 20.8.1943 da Podgorica.

...segue: P.C. – Censura

LA FASCETTA DI CENSURA DI TIPO BILINGUE IN USO A PODGORICA
Uno dei due timbri rettangolari riquadrati usato come "sigillo"

A differenza dell'ufficio di Cettigne, dove vengono usate le consuete fascette in uso in Italia, nell'ufficio di censura di Podgorica viene usata anche una fascetta di tipo bilingue, con dicitura a stampa in caratteri latini e cirillici. Pare tuttavia che anche questa fascetta sia di fornitura italiana. Essa risulta usata fino all'estate del 1942; poi sostituita da quelle di tipo consueto. Sono noti pochissimi esemplari, tutti presenti in questa collezione. Come "sigillo" viene usato uno dei due timbri riquadrati in uso a Podgorica che sono noti sia in colore blu-azzurro sia in colore nero-grigio.

Verificato per Censura

Цензурисано

----- mm.66,5 -----



La fascetta di tipo bilingue con dicitura a stampa in caratteri latini e cirillici su una lettera raccomandata spedita in data 8.7.1942 da Podgorica ad un internato a Klos (Albania). Transita da Cettigne, da Tirana, da Scutari ed arriva a Klos il 24.7.1942.

...segue: P.C. - Censura

Altro esempio d'uso della fascetta di censura di tipo bilingue di Podgorica con timbro rettangolare di censura di tipo diverso rispetto al precedente e di colore nero



La fascetta di censura di tipo bilingue su una lettera raccomandata spedita da Podgorica a Zagabria (Croazia) in data 7.7.1941. Al verso (in fotocopia al 70%) il verso della busta con affrancatura di L. 3,40 che corrisponde ad una lettera doppio porto (c. 90 + c. 60) raccomand. (L. 1,80) con un eccesso di c. 10.

...segue: P.C. - Censura

LA POSTA SPEDITA DAL MONTENEGRO CHE RISULTA CENSURATA IN ARRIVO

Sono noti alcuni casi di posta spediti dal Montenegro verso l'Italia e l'Albania che risultano censurati in arrivo (in particolare, per quelli a destinazione Italia, si tratta della provincia di Cattaro).



Al verso, il mittente di questa lettera indica la P. M. n. 91. Parte quindi dal Montenegro (vedi francobollo soprast.) ma viene bollata e censurata in arrivo a Cattaro (vedi bollo postale in data 9.12.1941 ed il timbro e la fascetta di censura).



Lettera spedita il 26.11.1942 da Bar a Cattaro. Forse perché diretta al Prefetto è stata censurata in arrivo a Cattaro.

...segue: P.C. - Censura

LA POSTA SPEDITA DAL MONTENEGRO CHE RISULTA CENSURATA IN ARRIVO



Lettera raccomandata spedita in data 10.7.1942 da Cetigne a Cavaja (Albania) ad un internato servito dall'ufficio P. M. n. 402. Censurata in transito a Tirana.

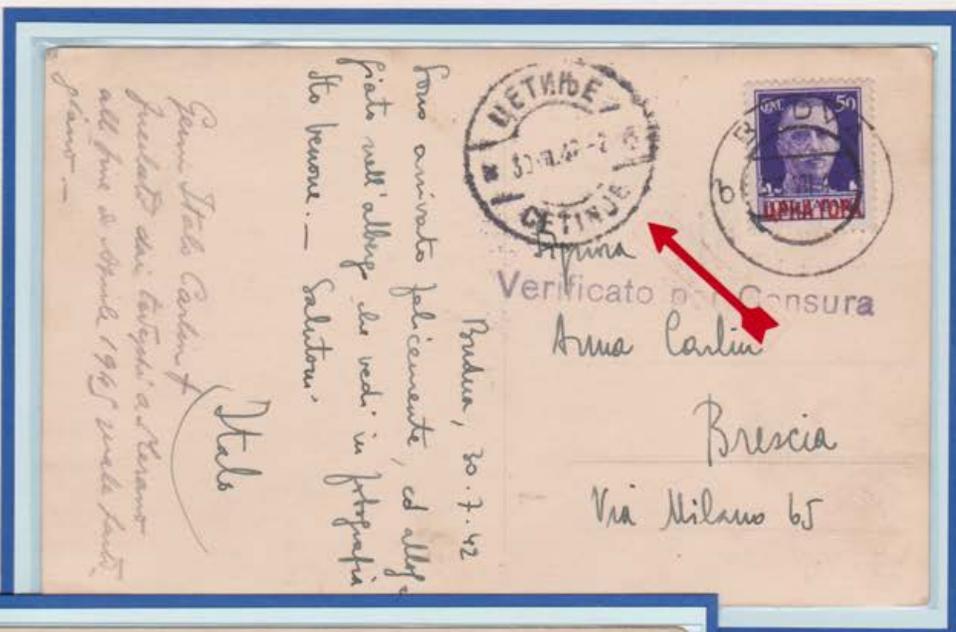
INSTRADAMENTI E DESTINAZIONI

Sono rappresentati in questo capitolo alcuni esempi di instradamento e/o di destinazioni estere.

IL CONCENTRAMENTO DELLA POSTA A CETTIGNE

In base ai bolli rilevati sulla corrispondenza, Cettigne operava come ufficio di transito per la posta originata in determinate aree del paese. E' probabile che tale funzione sia stata poi modificata.

Di regola, a partire da una certa data, quasi tutta la posta diretta in Italia (o almeno quella che parte dalla zona di Cettigne) viene convogliata a Cettigne. Lo dimostrano queste due cartoline illustrate spedite, rispettivamente, il 30.7.42 da Budva a Brescia ed il 8.8.42 da Njasic a Milano (vedi bollo di transito).



Don Bosco col giovane Bartolomeo Garrelli nella Sagrestia di S. Francesco d'Assisi in Torino l'8 dicembre 1841.

(Questo bollo è stato nella Sagrestia di Sant. M. Ausiliatrice).
Milano 6/8/42 XX°
(Cassellinago)

grazie della cartolina. Sono
di nuovo in viaggio e del
la prima tappa vivrei a
Vostro Restante e a tutti
i più cari e cordiali sa-
luti. Mei Benedica.

Con affetto.
Luis Fra Leone



Pedrot Gregoris del Giovanni
Provinciale dei Camalotensi Sales
Via S. Lucia - 5

Brescia
- Corruo -

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

**LA TEMPORANEA INTERRUZIONE DEI COLLEGAMENTI POSTALI
CON LA CROAZIA NELL'AUTUNNO DEL 1941**

Nell'autunno del 1941 le tensioni tra Italia e Croazia arrivano ad un punto tale da provocare una sospensione dei normali collegamenti postali. La causa di ciò va ricercata non solo nei contrasti sorti tra i due paesi in merito alle mire della Croazia sulla costa dalmata (territori assegnati all'Italia nella spartizione dell'ex Jugoslavia) ma anche sul comportamento tenuto dai croati nei confronti della popolazione di origine serba e di religione ebraica che si trova sul loro territorio. I massacri di massa e le crudeltà compiute dagli *ustascia* di Ante Pavelic su queste minoranze provocano la destabilizzazione dell'intera regione fino ad originare l'insurrezione di una zona del paese a prevalenza serba. Oltre a ciò, i croati che negli accordi italo-tedeschi sono stati assegnati all'influenza italiana, si schierano invece apertamente dalla parte dei tedeschi, in ciò sostenuti da questi ultimi. Di fronte a questa situazione Mussolini ordina al Comando militare italiano in Croazia di riassumere i poteri civili già in precedenza ceduti ai croati e di passare al presidio dei territori precedentemente smilitarizzati. In Italia vengono addirittura avviati i preparativi per l'occupazione dell'intera Croazia (progetto poi rientrato in seguito ad un ripensamento da parte dei tedeschi). La questione si attenuerà nel 1942 ma le frontiere tra Italia e Croazia rimarranno senza definizione.



In seguito alle tensioni subentrate tra Italia e Croazia nell'ultima parte del 1941, anche il movimento postale tra Montenegro e Croazia viene temporaneamente sospeso. Infatti, questa lettera raccomandata spedita in data 27.10.1941 da Zemun (Croazia) a Cetinje viene restituita al mittente per servizio "non ammesso" (vedi timbro "AL MITTENTE"...).

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

UN INSTRADAMENTO PARTICOLARE

Una cartolina postale raccomandata via aerea spedita dal Montenegro in Italia



Cartolina postale raccomandata aerea spedita in data 26.1.1943 da Cettigne a Spoleto. L'affrancatura e le indicazioni del mittente sono per un inoltramento per via aerea ma dall'esame dei bolli di transito (alcuni anche al verso) si rileva il seguente percorso e date: Cattaro in data 29.1.1943; Spalato in data 1.2.1943; Ancona (Ufficio Conc. A.O.) in data 1.2.1943; Ancona (Ufficio Ferrovia) in data 3.2.1943 ed infine il bollo di arrivo a Spoleto in data 4.2.1943. Da quanto sopra (durata del trasporto aereo: 8 giorni!) risulterebbe che in quel momento i voli da Cettigne per l'Italia erano alquanto difficili ed infrequenti.

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

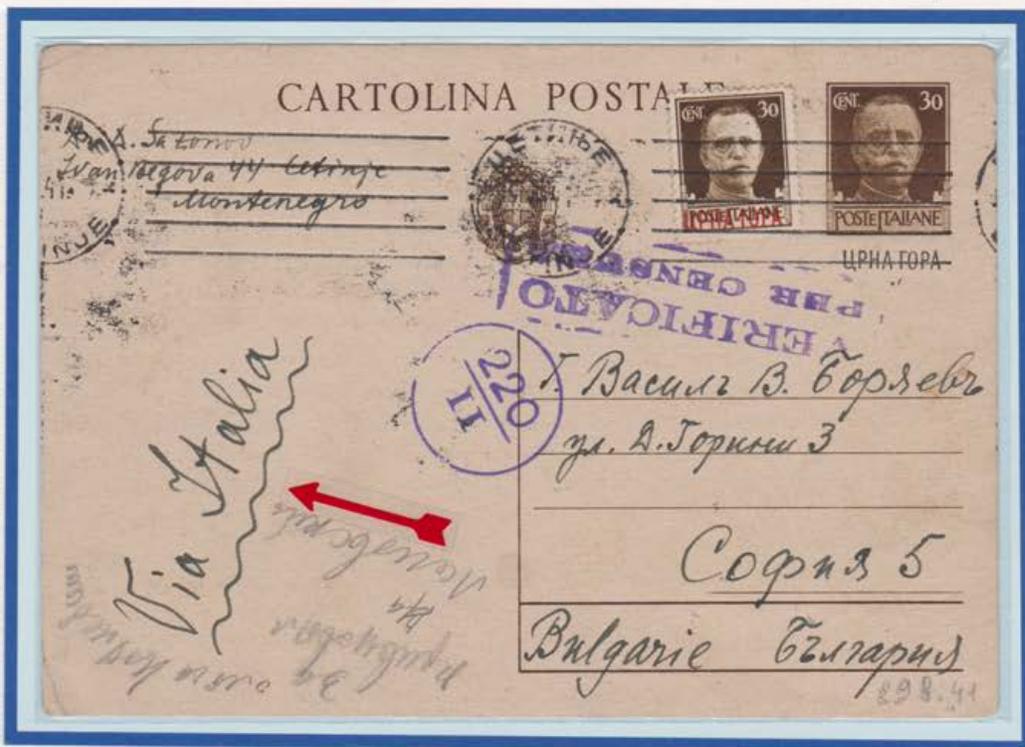
Destinazione
BOEMIA - MORAVIA



Lettera via aerea dell'11.9.1941, spedita da Podgorica a Brno. Censura montenegrina (fascetta di tipo bilingue e sigillo rettangolare riquadrato di Podgorica) e tedesca (al verso) dell'ufficio di Monaco Bav.

...segue: P.C. - Intradamenti e destinazioni

Destinazione
BULGARIA



Due cartoline postali una del 29.8.1941 ed una del 27.10.1941 spedite da Cettigne a Sofia (Bulgaria) via Italia (vedi nota a mano). Risultano infatti censurate a Bologna presso lo Ufficio Censura Posta Estera II (ufficio preposta alla posta diretta verso est).

...segue: P.C. - Intradamenti e destinazioni

Destinazione
CROAZIA



Lettera raccomandata spedita il 21.7.1943 da Niksic a Zemun (Croazia). Al verso bollo di transito di Cettigne in data 24.7.1943 e di arrivo a Zemun in data 6.8.1943. Censurata a Bologna (al verso, timbro dell'Ufficio Censura Posta Estera II).

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

Destinazione
GERMANIA



Lettera raccomandata spedita in data 2.7.1941 da Podgorica a Spittal (Germania).
Al verso una fascetta della censura tedesca di Vienna (nessun segno della censura
montenegrina) e bollo di arrivo a Spittal in data 11.7.1941. Nessun bollo di transito.

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

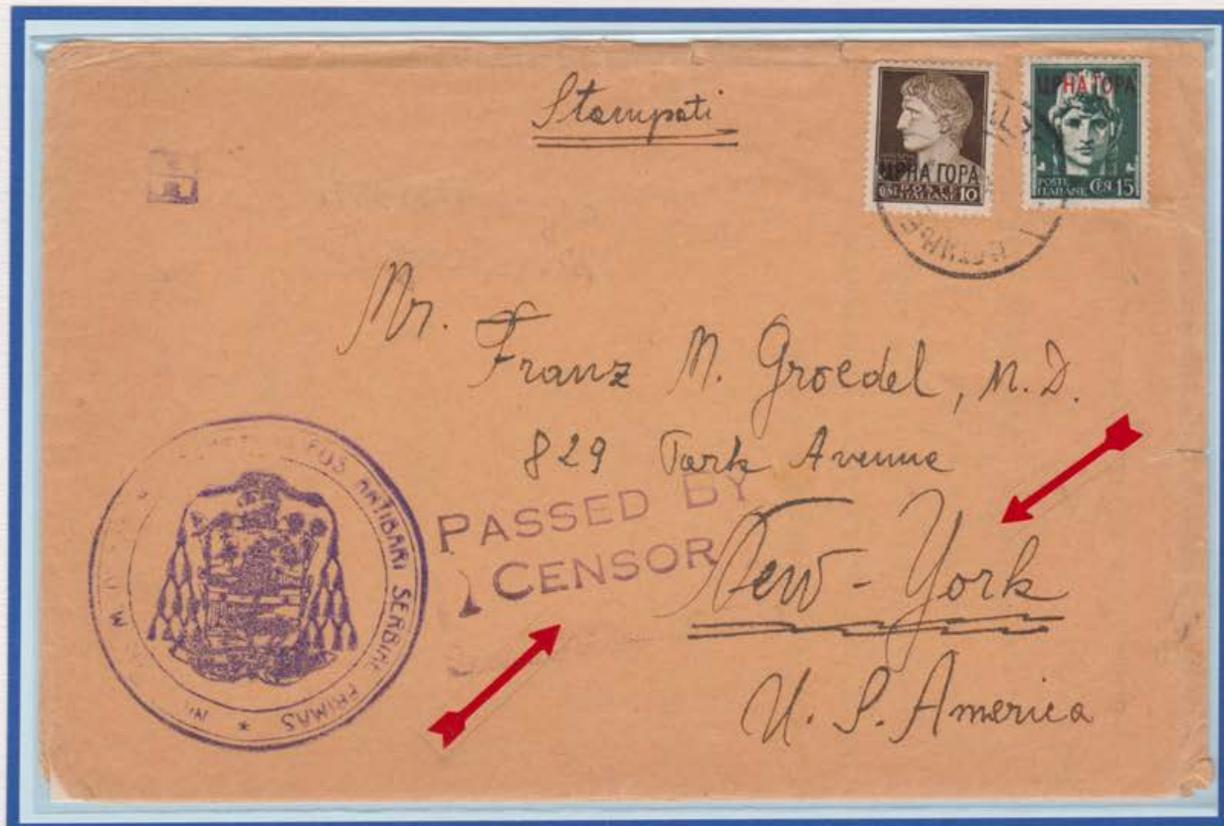
Destinazione
UNGHERIA
(Territori ex jugoslavi annessi)



Lettera raccomandata spedita in data 10.10.1941 da Kolasin a Ujridek. La denominazione di Ujridek è la versione in lingua ungherese della località ex jugoslava di Novi Sad. Tale località si trova infatti nei territori ex jugoslavi ora assegnati all'Ungheria. La lettera transita da Cattaro il 12.10.1941 ed arriva a Ujridek il 18.10.1941 (bolli al verso). Censurata a Bologna presso l'Ufficio Censura Posta Estera II (bollo al verso).

...segue: P.C. – Intradamenti e destinazioni

Destinazione
U.S.A.



Lettera ordinaria spedita da Cetinje a New York (U.S.A.) in data 30.10.1941. Il mittente è il Primate di Serbia (foglio intestato all'interno; il timbro sul fronte di foggia circolare con stemma ecclesiastico al centro indica invece la località di Antivari). La busta contiene stampati (vedi indicazione manoscritta e relativo contenuto ancora presente) e pertanto ha viaggiato "aperta" ai fini del controllo. Affrancata come "stampe" con la tariffa di c. 25. Nessun altro segno postale sulla busta (bolli di transito o di arrivo). Timbro di censura "Passed by / Censor" (non individuata la località in cui tale timbro è stato applicato).

POSTA CIVILE E MILITARE DOPO L'ARMISTIZIO DEL 1943

(esempi)

In seguito all'armistizio dell'8.9.1943, i tedeschi subentrano agli italiani nell'occupazione del Montenegro. Dal nuovo occupante vengono soprastampati prima alcuni francobolli (e due cartoline postali) ex iugoslavi (re Pietro) e poi quelli della serie detta il "Serto della montagna", mantenendo prima il valore in lire italiane e poi passando ai marchi tedeschi. I collegamenti postali con l'Italia si interrompono (riprenderanno il 22.1.1944). Per quanto riguarda i militari italiani le soluzioni possibili sono tre: darsi alla macchia e cercare il rimpatrio; collaborare con i tedeschi; diventare partigiano. La maggior parte sceglierà quest'ultima soluzione (nasce la Div. "Garibaldi").

L'INTERRUZIONE DEI COLLEGAMENTI POSTALI TRA ITALIA E MONTENEGRO



Lettera raccomandata spedita in data 6.9.1943 da Bergamo ad un ufficiale medico in Montenegro servito dall'ufficio P. M. n. 99. La lettera è in fase d'inoltro (al verso sono infatti presenti i bolli di un ufficio civile di Bergamo in data 7.9.1943 e dell'ufficio P. M. 3200, dislocato a Bologna, in data 8.9.1943) ma proprio l'8.9.1943 viene annunciato l'armistizio, con tutto ciò che ne consegue. Pertanto, la lettera viene restituita al mittente con il timbro lineare su tre righe in cartella "Al mittente / non potuto recapitare / per eventi bellici"

...segue: P.C. dopo l'armistizio

UN ESEMPIO DI POSTA CIVILE DOPO L'ARMISTIZIO
Uso dei francobolli con soprastampa d'occupazione tedesca



Lettera raccomandata spedita da Vir a Ginevra (Svizzera) in data 9.4.1944. Una delle pochissime lettere note del periodo dell'occupazione tedesca in Montenegro (non di origine filatelica). Correttamente affrancata con i francobolli della prima emissione tedesca per il Montenegro, per un importo di L. 8 che corrisponde alla tariffa (in vigore dal 3.11.1943) di L. 4 per una lettera per l'estero e L. 4 per la raccomandazione. La lettera è stata censurata dai tedeschi in Montenegro (vedi fascetta montenegrina e timbro rosso di censura del Comando n. 1040 che aveva sede a Cettigne ma anche un distaccamento a Bar)

...segue: P.C. dopo l'armistizio

UN ESEMPIO DI POSTA CIVILE POST ARMISTIZIO NELLE ZONE DEL KOSOVO CEDUTE ALL'ALBANIA
Continua l'uso dei bolli albanesi



Lettera spedita da Peje (territorio dell'ex Kosovo montenegrino ceduto all'Albania al momento della spartizione della Jugoslavia) da un militare dell'esercito iugoslavo (3^a Krajiska Brigata – 3^o Btg.) in data 25.5.1945. I bolli di fornitura albanese continuano ad essere usati nel Kosovo e continueranno ad esserlo per vari mesi (sono noti casi d'uso nel dicembre del 1945 ed oltre). In certe zone della Jugoslavia mancano i francobolli ma la posta (soprattutto quella dei militari) viene inoltrata anche senza affrancatura.

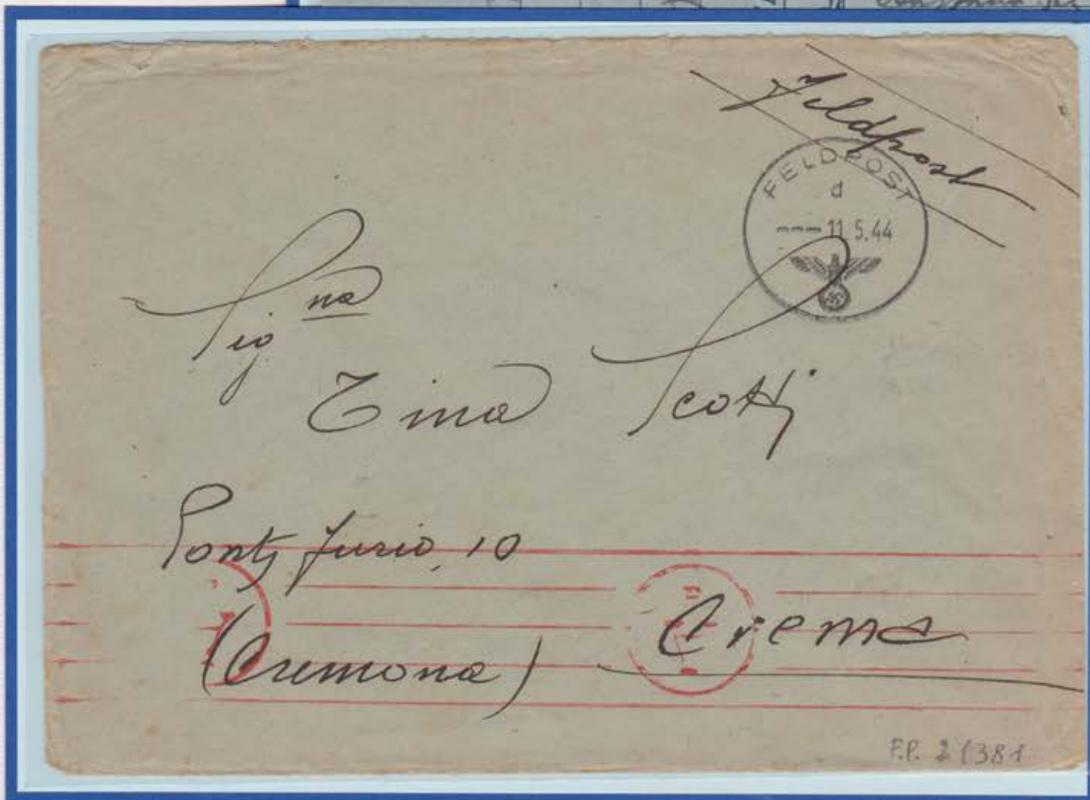
...segue: P.M. - Esempi di posta militare dopo l'8.9.1943

MILITARI ITALIANI PASSATI A COLLABORARE CON I TEDESCHI

I militari italiani che decidono di collaborare con i tedeschi sono, soprattutto, quelli che provengono dalle province del centro-nord. In tutti loro c'è il timore che la famiglia possa incorrere in ritorsioni da parte dei nazi-fascisti. Per i collaborazionisti rimane quindi aperta la possibilità di scrivere a casa attraverso la "Feldpost". Per questo genere di posta sono qui rappresentati alcuni esempi.

L'uso della Feldpost

Primo dispaccio per l'Italia: 25.9.1943. Cartolina militare in franchigia di tipo italiano. Nelle generalità del mittente, il militare continua ad indicare il vecchio numero dell'Ufficio Posta Militare n. 14 mentre è ormai servito dalla Feldpost tedesca.



Lettera di un militare italiano spedita in data 11.5.1944 tramite la Feldpost n. 21381 (1^a Compagnia - Btg. CC. NN. n. 81). Diversamente dalla P.M. italiana, nella Feldpost la lettera viaggia in franchigia.

...segue: P.M. dopo l'armistizio

MILITARI ITALIANI PASSATI A COLLABORARE CON I TEDESCHI
Inutili casi d'uso di francobolli italiani nella Feldpost



Il militare italiano (in forza al Comando 1040 con n. Feldpost 58483) ha probabilmente applicato il francobollo di P. A. da c. 50 per ottenere un inoltro per via aerea di questa lettera spedita in data 13.3.44. Nella Feldpost la posta aerea era invece ammessa solo per gli oggetti muniti della apposita marca che peraltro non era valida per le truppe operanti nello scacchiere dei Balcani continentali. Censura di Monaco.

Altro esempio del primo dispaccio per l'Italia post 8.9.43. Cartolina bollata in data 25.9.43. Censura di Monaco. Ritenendo che questa cartolina non fosse valida per la Feldpost, il militare italiano ha probabilmente cercato di regolarizzarla applicando un francobollo da c. 50 (in alternativa, può essere ripetuto quanto detto per il caso precedente). L'affrancatura non era però necessaria.



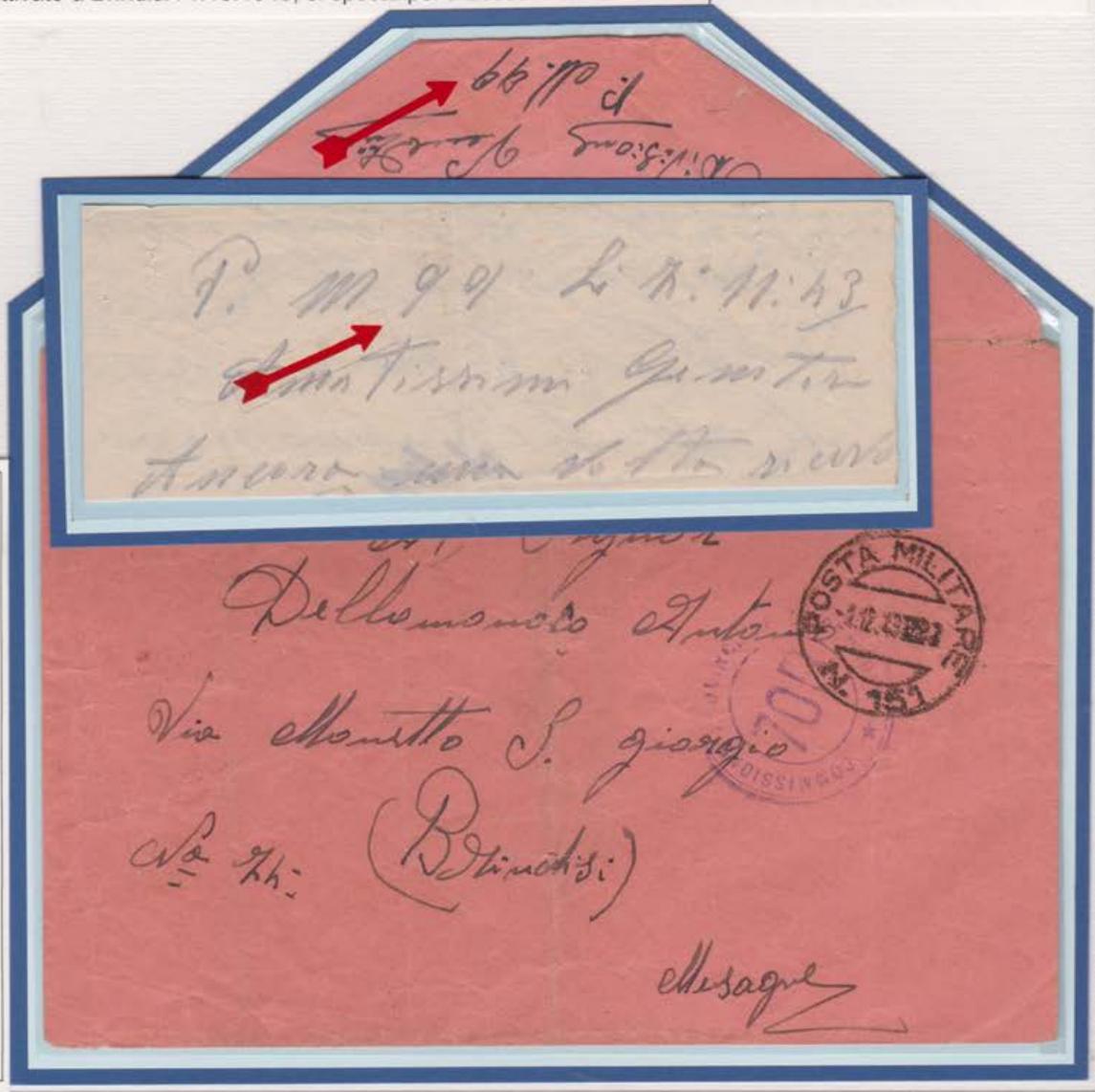
...segue: P.M. - Esempi di posta militare dopo l'8.9.1943

MILITARI ITALIANI PASSATI ALLA GUERRA PARTIGIANA

La formazione della Divisione partigiana "Garibaldi"
e la relativa posta inoltrata a destino tramite l'Ufficio P. M. n. 151 operante in Italia

Dopo l'8.9.1943 le Divisioni "Venezia" e "Taurinense" si rifiutano di collaborare con i tedeschi. Poco dopo, in ottobre, le due Unità si alleano con i partigiani locali ed il 2.12.1943 si sciolgono per formare la Divisione partigiana "Garibaldi" che viene inquadrata nell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo. Nella lotta contro i tedeschi tale Unità perderà circa 11.000 uomini. Durante il periodo di guerra partigiana la Divisione rimane in contatto radio con la madrepatria e la posta diretta verso le famiglie arriva in Italia soprattutto con i viaggi della cosiddetta "Transadriatica" (aerei alleati da trasporto che riforniscono le formazioni partigiane in Jugoslavia). Nei mesi a cavallo tra la fine del 1943 e la prima metà del 1944, i dispacci provenienti dal Montenegro vengono appoggiati all'Ufficio Posta Militare n. 151, rientrato in Italia dall'Albania in data 23.9.1943 e riattivato a Brindisi l'1.10.1943; si sposta poi a Lecce il 18.12.1943 e quindi a Roma il 12.7.1944.

Questa lettera del 7.11.1943 di un militare della Div. "Venezia" già servita dalla P. M. n. 99 è arrivata in Italia con gli aerei degli Alleati ed è stata inoltrata a destino in data 1.12.43 tramite l'ufficio P. M. n. 151 che operava a Brindisi.



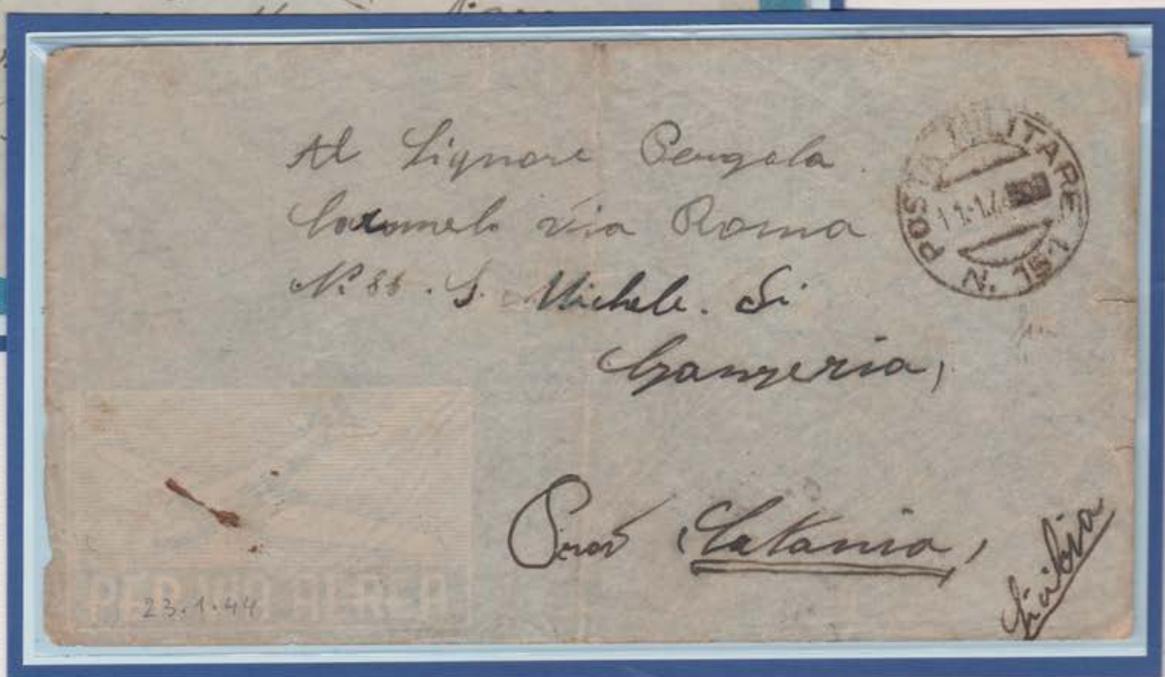
...segue: P.M. dopo l'armistizio

MILITARI ITALIANI PASSATI ALLA GUERRA PARTIGIANA

**Altri esempi di posta proveniente dalla Divisione partigiana "Garibaldi"
e inoltrati a destino tramite l'ufficio P.M. n. 151**



Altri due esempi di lettere
arrivate dal Montenegro in
Italia con gli aerei degli
alleati ed inoltrate a destino
tramite l'ufficio P.M. n. 151.
Una del 10.1.44, affrancata
ed una del 11.1.44, non
affrancata.

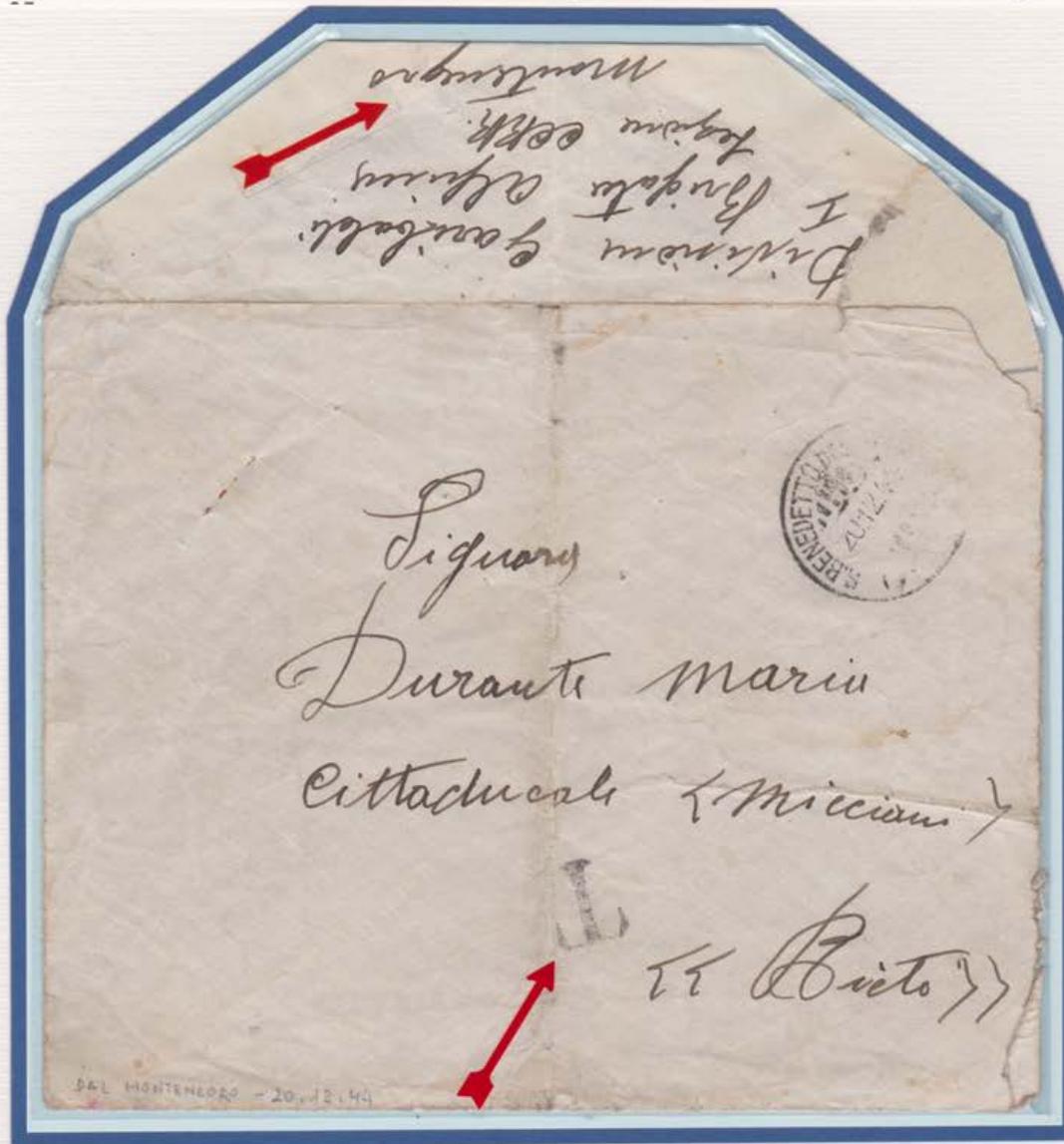


...segue: P.M. - Esempi di posta militare dopo l'8.9.1943

MILITARI ITALIANI PASSATI ALLA GUERRA PARTIGIANA

**Altro esempio di posta proveniente dalla Divisione partigiana "Garibaldi"
inoltrata a destino tramite un ufficio postale civile**

Dopo il trasferimento a Roma (12.7.1944) dell'Ufficio P.M. n. 151 si provvede ad appoggiare alla posta civile l'inoltro a destino delle corrispondenze provenienti dai militari italiani in Montenegro.



Lettera spedita da un componente della Divisione "Garibaldi" in Montenegro (vedi generalità del mittente al verso) diretta a Città Ducale (Rieti). Probabilmente giunta in Italia con mezzi di fortuna. Impostata a S. Benedetto del Tronto (Pescara) il 20.12.1944. L'ufficio applica anche il segno "T" di tassa in quanto la lettera non è affrancata ma non risulta che tale tassazione sia stata riscossa.

...segue: P.M. dopo l'armistizio

MILITARI ITALIANI PASSATI ALLA GUERRA PARTIGIANA

La censura della "Transadriatica"

Per il controllo della posta che arriva in Italia con i voli di ritorno, gli Alleati decidono di istituire in Puglia un ufficio di censura che dapprima mette in uso le consuete fascette di censura alleate e poi, a partire dall'estate del 1944, una fascetta sulla quale figura anche la dicitura "Transadriatic" (è nota in due tipi). Tale servizio termina alla fine del 1945. Di norma, dopo il controllo, la posta viene inoltrata a destino tramite un ufficio postale civile.

Biglietto postale in franchigia del 5.1.1945 giunto in Italia tramite i voli alleati e censurato dalla "Transadriatica". Impostato il 24.1.1945 nell'ufficio di Bari che appone il bollo a data al verso (come transito) e sul fronte quello "T.S." (tassa semplice). Se ne deduce che l'impiegato non ha ritenuto valida la franchigia (forse perché relativa a posta che proviene da esercito irregolare?). Risulta tuttavia che il biglietto è stato recapitato senza pagare alcuna tassa.

